LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

QUESTIONI FERROVIARIE

I nostri lettori ricordano l'importante articolo sulle questioni ferroviarie pubblicato nel nostro N. 62. Allora promettevamo imparzialità nel sentire le due campane. Una fu sentita; adesso sentiamo l'altra:

Signor Direttore,

Pubblicando, nel N. 62 del suo autorevole giornale, una lettera firmata *Un utopista*, con la quale si combattono tre progetti ferroviari recentemente presentati al Parlamento, si compiace aprire la discussione sugli importanti argomenti; ed io mi avvalgo della cortese ospitalità, e domando la parola.

L'*utopista* dice che per decidere se i progetti di legge risolvano convenientemente i problemi che si propongono di risolvere, occorre *affrontare numerose questioni tecniche, amministrative, legali*, ma poi lasciando ad altri l'esame di tutte quelle questioni si limita a combattere i progetti per una ragione unica: perchè essi, a suo dire, risolverebbero controversie che, secondo le convenzioni, sono deferite agli arbitri.

Poichè questa è diventata da un po' di tempo la tesi prediletta delle Società ferroviarie, che si atteggiano a vittime dell'onnipotenza legislativa, consenta, signor Direttore, che per ora m'occupi di una questione di molto interesse anche per lo Stato, qual'è quella della sistemazione degli Istituti di providenza del personale ferroviario, salvo a discorrere poi degli altri argomenti trattati nella lettera dell'*utopista*.

Il disegno di legge per gli Istituti di providenza ferroviaria dovrà, fra breve, essere sottoposto all'esame del Senato, il quale, si ha fiducia, confermerà con l'autorevole suo voto il largo suffragio che le proposte del Governo ottennero dalla Camera.

Le Società osservarono che lo Stato con questo disegno di legge viola, a loro danno, i patti contrattuali, ma la discussione fatta alla Camera mostrò quanto l'accusa fosse infondata e persuase che l'iniziativa del Governo è doverosa e legittima. Doverosa, perchè tassativamente impostagli dalla legge 15 agosto 1897; legittima perchè nessuna alterazione reca al contratto d'esercizio.

Tre sono i punti del disegno di legge sui quali più insistente converge l'accusa: il servizio degli assegni vitalizi, il pareggio dei bilanci di competenza e la responsabilità dei disavanzi.

Per verità, circa il servizio degli assegni vitalizi, non si dice dagli oppositori che il disegno di legge contrasti con qualche esplicito patto contrattuale. Troppo facile sarebbe dimostrare che nel patto contrattuale, appunto, hanno radice le disposizioni che a quel servizio si riferiscono.

Si dice bensì che, su tale particolare, il disegno di legge racchiude un errore tecnico, perchè espone il nuovo Istituto alle alee, cui avrebbe dovuto essere sottratto, in forza del concetto di massima al quale ne è informato il funzionamento; ma in campo siffatto la questione diviene puramente amministrativa ed i provvedimenti che il Governo dopo lunghi e maturi studi propone di adottare, sotto la sua responsabilità, non possono avere altro giudice che il Parlamento.

Più grave è la questione che si aggira intorno al pareggio dei bilanci di competenza. E' vero che all'articolo 85 del capitolato d'esercizio si dichiara in quale misura le Società avrebbero dovuto aumentare il proprio contributo annuale, ma questa indicazione è coordinata all'obbligo fondamentale ed assoluto loro imposto dallo stesso articolo, di *riordinare* le Casse in modo da assicurarne il funzionamento per lo scopo pel quale sono istituite.

Si dice: le Società, ove non fosse bastato il loro contributo nella misura indicata dal capitolato, avrebbero potuto integrarne gli effetti, sia gravando di maggiori trattenute il personale, sia diminuendone le pensioni e gli assegni. E sia pure; ma, dal momento che le Società, nel periodo, ormai lungo, da che ebbe principio il contratto di esercizio, non ricorsero a siffatti espedienti, ed anzi aumentarono gli oneri delle Casse, che avrebbero dovuto porre in equilibrio, senza aumentarne, in proporzione, le ritenute degli agenti; dal momento che esse riconoscono e proclamano ingiuste e impolitiche le misure consistenti in un aumento delle trattenute o nella diminuzione degli assegni ai compartecipanti alle Casse; dal momento che a questi concetti sono informati sia gli statuti che le Società vollero attuare nel 1890, sia gli altri che, in schema definitivo, accettarono nel 1895; non si comprende come esse potrebbero, legittimamente, rifiutarsi a sopperire alle maggiori entrate necessarie ad assicurare il normale funzionamento delle Casse di providenza riordinate sulla base di norme fondamentali non soltanto da loro ammesse ed attuate, ma altresì riconosciute tali che non potrebbero in alcun modo essere modificate a pregiudizio dei compartecipanti. Nè si può sostenere che spetti allo Stato di intervenire. Il riordinamento delle Casse attuali implica due distinti provvedimenti: il pagamento del debito che esisteva in quelle Casse nel 1885, all'atto in cui ebbero principio i contratti di esercizio; e il pareggio tecnico dei bilanci annuali. Quello tocca allo Stato; questo alle Società.

Pretendere il contrario sarebbe davvero fare violenza al patto contrattuale, sarebbe trasgredire alla legge.

Come lo Stato si crede tenuto ad assolvere il debito che si è addossato, il disavanzo, cioè, anteriore alle convenzioni, sebbene sia quasi del tutto fallita la previsione sul mezzo designato a fronteggiare quel debito, ossia il 2 010 del prodotto ultra-iniziale; così le Società non si possono sottrarre all'obbligo del pareggio dei bilanci di competenza, sebbene la misura del loro contributo debba all'uopo essere aumentata.

In altri termini, per lo Stato e per le Società, sono i mezzi che devono essere coordinati e proporzionati all'entità degli impegni reciproci, e non la portata e la estensione di questi ridotte nei limiti dei mezzi stessi. Ed è questo, in sostanza, che il disegno di legge disciplina, e mi sembra che sia ben chiaro, e giuridicamente è inoppugnabile.

In questo obbligo si incardina tanto la disposizione che concerne i bilanci di competenza, quanto quella che riguarda la responsabilità dei disavanzi che risulteranno essersi formati dal giorno in cui le convenzioni furono attuate, fino al giorno in cui le Casse saranno riordinate, come vuole l'art. 85 del capitolato.

Del resto la questione della responsabilità, che è uno dei punti più controversi del disegno di legge, rimane impregiudicata, perchè la disposizione approvata dalla Camera fa soltanto obbligo al Governo di risolverla e ne traccia il modo, ma si arresta dinanzi alla definitiva ripartizione dei disavanzi fra gli Enti che ne risulteranno responsabili, e, nelle eventualità di controversie, afferma la competenza dei giudici stabiliti dalle convenzioni.

Quale fondamento, adunque, ha, anche su questo punto, l'accusa di violenza legislativa?

Si comprende che le Società tentino di respingere perfino la ipotesi di qualsiasi responsabilità del grave disordine che presenta la condizione finanziaria delle Casse di previdenza, ma non si comprenderebbe davvero che coloro i quali, con equità e senza i preconcetti, naturali in chi giudichi con l'esclusivo criterio del proprio tornaconto, esaminano la importante questione, dovessero trovare meritato il rimprovero che si fa al Governo di voler soverchiare con una legge i contratti.

E' invece da tenere per fermo che, ben conosciuto il vero stato della questione, quale ho fugacemente tracciato, si renderà giustizia all'opera del Governo, il quale, senza interpretare a suo modo il contratto, ma con perfetta equità e giustizia, provvede perchè sia una buona volta e dopo un troppo lungo periodo di attesa, risoluta una questione che si collega con importanti interessi dello Stato, delle Società e del numeroso personale ferroviario.

La Camera, che ha sempre rispettato la fede dei contratti, ha riconosciuto, dopo serena ed equanime discussione e con voto importante, che i provvedimenti proposti dal Governo ne tutelano i diritti e gli interessi legittimi dello Stato, non offendono, nè menomano quelli delle Società, e questo confortante giudizio avrà nel Senato, nessuno ne dubita, larga ed autorevole conferma.

Un realista.

Il rinvio delle interpellanze sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,35:

Ogni comunicazione tra la Consulta e il Governo cinese circa la baia di San-Mun è sospesa finchè arrivi colà il marchese Salvago-Raggi, nostro plenipotenziario. Questi partirà il 9 corrente e arriverà a Pechino verso il 20 di maggio. Nel frattempo il rappresentante interinale inglese si limita a sbrigare le pratiche amministrative e commerciali. E' appunto perchè sino all'arrivo di Salvago-Raggi a Pechino la situazione rimarrà immutata, che le interpellanze sulla Cina saranno rinviate.

Secondo la *Corrispondenza Politica*, invece, non sarebbe assolutamente escluso che un principio di soluzione della questione cinese avvenga anche avanti l'arrivo di Salvago-Raggi a Pechino.

Stasera, intanto, Canevaro e Pelloux conferirono lungamente a palazzo Braschi.

Si affretta una crisi parlamentare?

Roma, 3, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* dice che i tentativi di accordi tra uomini politici, segnalati da qualche giornale di Roma e di Torino, non hanno fondamento, ed hanno questo solo: di volere affrettare una crisi parlamentare piuttosto che ministeriale.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,45:

La data del prossimo Consiglio dei ministri non è ancora fissata, tanto più che Carcano non tornerà avanti sabato. Certamente però i ministri si aduneranno prima della partenza dei Sovrani per la Sardegna, e quindi domenica o lunedì. In questo Consiglio si discuteranno le modificazioni ai progetti politici che il Governo, accetta anche le nuove proposte finanziarie da presentarsi alla Commissione dei quindici in surrogazione di quelle primitive che essa ha scartato.

Un'intervista con Canevaro smentita.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

L'*Agenzia Italiana* si dice autorizzata a dichiarare che il ministro degli esteri non ebbe mai l'intervista attribuitagli da alcuni giornali, circa le pretese riserve che il Governo italiano farebbe relativamente alla convenzione fra la Francia e l'Inghilterra.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge che Canevaro non ebbe occasione di esprimere avviso alcuno, nè in merito a tali pretese riserve, nè in merito alla triplice alleanza, la cui solidità non ha subìto e non può subire alcuna alterazione, essendo fondata sulla reciprocità degli interessi e sulla leale cordialità delle nostre relazioni colle Potenze alleate.

Per la circolazione degli spezzati d'argento

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,40:

La circolazione degli spezzati d'argento, fino ad oggi assai limitata, prenderà in questi giorni maggiore sviluppo, avendo il ministro del tesoro dato esplicite disposizioni perchè i buoni di carta non escano più assolutamente dalle Casse dello Stato. Le ultime circolari del ministro erano state interpretate dai cassieri nel senso che essi potevano pagare le frazioni sia in argento che in buoni, a piacimento del pubblico; ora molti preferivano la carta, e la circolazione degli spezzati era limitatissima. Colle disposizioni prese ciò sarà impedito. I buoni di cassa nuovi non saranno più messi in circolazione, ma distrutti.

Il ministro ha ordinato che si rifondano le monete d'argento da 50 centesimi, le quali sono in gran parte molto consumate, per coniare monete da una lira, non essendo quelle da 0 50 più necessarie dopo l'introduzione dei pezzi di nikel da 20 centesimi.

Per il Congresso giornalistico internazionale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,10:

I congressisti giornalisti già arrivati superano i 220. Moltissimi se ne attendono domattina. Oggi, accompagnati dai giornalisti romani, cominciarono il giro dei monumenti, mostrandosi entusiasti dell'Italia.

Le sale e lo scalone dell'Associazione sono stati riccamente addobbati di piante esotiche per la festa di domani sera che riuscirà certo grandiosa.

I Principi di Napoli si tratterranno a Roma fino a venerdì per assistere giovedì al *garden party* nei giardini del Quirinale in onore dei giornalisti.

Pel viaggio dei Sovrani in Sardegna.

Roma, 3, ore 21,10. — Pelloux ha pregato tutti i ministri di fornirgli precise informazioni su tutti gli affari in corso, di qualche entità, relativi alla Sardegna.

Domattina partiranno per Cagliari alcuni funzionari e [illegible] agenti di pubblica sicurezza.

Un piroscafo a disposizione dei membri del Parlamento in Sardegna

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 16,40:

Per iniziativa del senatore Piaggio, è stato messo a disposizione delle Presidenze del Senato e della Camera il piroscafo *Orione*, per i membri del Parlamento che si recheranno in Sardegna in occasione del viaggio dei Reali. L'*Orione* partirà da Napoli per Civitavecchia e Cagliari la mattina del 9 corrente. I posti disponibili a bordo sono 190. I parlamentari che non troveranno alloggio a Cagliari potranno pernottare a bordo.

Per risparmiare le forze del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,10:

Le condizioni di salute del Papa non permettendogli ancora di uscire dalla sua stanza si volevano rimandare tutti i pellegrinaggi già organizzati e in via di organizzazione, ammontanti ora ad un numero abbastanza considerevole. Questa decisione non è però stata presa, poichè i medici insistono onde si adotti un provvedimento più radicale, quello cioè che d'ora innanzi il Papa non riceverà più pellegrinaggi, limitandosi al massimo ad accordare udienza ai capi ed organizzatori.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 23,30:

Stasera è giunta fra noi la Commissione parlamentare che deve riferire sul progetto Imperiale, sull'autonomia del porto.

La Commissione è composta degli onorevoli Boselli, Ferrero di Cambiano, Cagnola, Colombo, Bettolo, Fasce e Imperiale. Questi due ultimi trovansi a Genova, e offriranno domani ai loro colleghi una colazione in San Pier d'Arena.

La Commissione venuta senza carattere ufficiale per rendersi esatto conto delle condizioni del porto e del traffico, a bordo del *Rapido* si recherà in questi giorni anche a Savona.

La medaglia d'oro al Comune di Mestre.

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 15:

Stamane alla sede del Municipio, a Mestre, si inaugurò il gonfalone del Comune. Dopo un discorso del sindaco, il prefetto di Venezia decorò il gonfalone della medaglia d'oro conferita dal Re a Mestre per la resistenza eroica opposta agli austriaci nel 1848.

La commemorazione delle giornate di Brescia.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 3:

Oggi, nella vicina borgata di Sant'Eufemia, si è commemorata solennemente la lotta del 28 marzo 1849 e delle dieci storiche giornate con l'intervento di molta folla, delle Associazioni, delle Autorità cittadine e di alcuni deputati.

Parlò applaudito il dottor Maraglio dinanzi alla piramide che ricorda i prodi caduti.

La morte di un patriota bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,5:

E' morto di aneurisma Camillo Mazza, glorioso patriota bolognese, che da quarant'anni era amministratore della *Gazzetta dell'Emilia*. Prese parte ai moti del quarantotto, fu condannato alla fucilazione dai tedeschi, gli fu commutata la pena, espiò cinque anni di carcere duro e quindi fu graziato. Fondò con Cuzzo-Crea la *Gazzetta dell'Emilia* nel 1859 ed ebbe amici carissimi, fra cui Minghetti, che lo onorava della sua confidenza.

Aveva 70 anni. Gli si preparano solenni onoranze.

Per l'autonomia dei Comuni.

E' davanti al Senato un disegno di legge, presentato dall'on. Pelloux, il quale, se arriverà in porto, sarà di gran giovamento e di grande utilità per i Comuni, in quanto li renderà capaci di acquistarsi in tutto o in parte l'autonomia.

Il progetto contiene tre distinti ordini di disposizioni, e cioè:

1. La divisione dei Comuni in classi per regolare sulla stessa l'esercizio della tutela e l'autonomia degli enti;

2. La costituzione dei consorzi volontari intercomunali e il loro funzionamento;

3. Il riordinamento dell'esercizio della vigilanza.

Secondo la prima parte di questo disegno di legge, i Comuni verrebbero distinti in tre classi, con graduale e proporzionale autonomia degli enti, non solo tenuto conto del numero della popolazione, ma esaminando anche come abbiano provveduto ai servizi pubblici ed in particolar modo all'igiene, all'istruzione ed alla beneficenza, e come abbiano sistemate le finanze.

Potranno appartenere alla prima classe quei Comuni che siano capoluogo di circondario, o sede di Corte d'Appello, o di Tribunale, che siano sede di un Istituto governativo o pareggiato d'istruzione secondaria classica, tecnica, o di scuole superiori normali o d'agricoltura, perchè abbiano provveduto convenientemente a quanto sopra.

E ciò perchè deve essere considerato come un premio già acquisito, o da ottenersi, quello che permetterà ai Comuni di allontanare o allentare la severa vigilanza dell'Autorità governativa e tutoria, e inoltre deve essere incoraggiamento ai Comuni a raggiungere tale grado di perfezione per conseguire tutta o in parte l'autonomia.

Per diritto apparterranno alla prima classe i capoluoghi di provincia. Alla seconda per diritto i capoluoghi di circondario ed i Comuni sede di Corte d'Appello o di Tribunale, che non siano assegnati alla prima classe, e per merito i capoluoghi di mandamento e tutti quelli che abbiano una popolazione superiore ai tremila abitanti.

La terza classe sarà composta dei Comuni non compresi nelle altre due.

A seconda della classe a cui apparterranno, i Comuni godranno più o meno autonomia; così, ad esempio, le deliberazioni dei Consigli dei Comuni di prima classe relative agli oggetti enumerati negli articoli 194 e 195 della legge comunale e provinciale non saranno più soggette all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

La seconda parte del progetto riguarda la costituzione di Consorzi fra Comuni della stessa Provincia per avere un segretario, un solo ufficio e un solo archivio comune e per provvedere insieme ai pubblici servizi.

L'ultima parte del disegno di legge in parola mira a semplificare e ridurre gli obblighi imposti ai Comuni nei loro rapporti coll'Autorità governativa per quanto riguarda la gestione comunale.

Ma se sfronda d'inutili e soverchie formalità la procedura, stabilisce molto lodevolmente anche speciali e severe norme sulla responsabilità degli uffici comunali e provinciali, quali correttivi alle facilitazioni concesse.

La lingua inglese sostituita all'italiana in Malta.

Ci scrivono da Malta, 31 marzo:

Nella popolazione italiana di Malta è grande l'irritazione per un proclama del governatore sir Wallace, in cui si annuncia la decisione presa dal Governo, che la lingua inglese sia sostituita all'italiana come lingua delle Corti di Giustizia allo spirare di quindici anni dall'attuale decreto.

Questa disposizione avrà un contraccolpo in tutto il mondo degli affari che, naturalmente, si collega con il mondo del Foro.

L'avv. Mizzi nella *Gazzetta di Malta* commenta lungamente l'*ukase* del governatore, ne dimostra i danni per gli italiani dell'isola; ricorda come esso sia in contraddizione con le promesse fatte dagli inglesi quando presero possesso di Malta, e afferma che così si tende a fare di Malta una seconda Gibilterra.

« Una tale disposizione — dice il Mizzi — farà sentire subito i suoi effetti. Dovrà infatti necessariamente accadere presto: 1° Che i padri obblighino i figli a studiar l'inglese ed abbandonare del tutto l'italiano; 2° Che essi stessi dovranno chiedere che i maestri, i precettori ed i professori nelle scuole primarie, nel liceo e nell'Università insegnino tutti in inglese; 3° Che tali maestri, precettori e professori siano inglesi, perchè parlino l'inglese bene e non alla maltese.

« Queste saranno conseguenze immediate e non passeranno che pochi mesi e vedremo un buon numero degli attuali maestri, precettori e professori mandati a spasso per essere sostituiti da inglesi.

« Le conseguenze delle conseguenze, poi, saranno più disastrose ancora. Tutto il sistema d'affari fin oggi seguito nelle diverse professioni e classi della popolazione dovrà da oggi cominciare a essere modificato in rapporto al sistema che dovrà prevalere fra 15 anni. »

Intanto si annuncia che si prepara un'opposizione con tutti i mezzi legali al nuovo decreto del Governo inglese.

Commenti alla pubblicazioni del " Figaro „

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 16,55:

Gli antirevisionisti ritengono dannosa la pubblicazione dei documenti del processo Dreyfus come la eseguisce il *Figaro*.

Citano l'esempio di Du Paty de Clam; si sa che egli è in aperta contraddizione col generale Roget, ma non si conosce ancora la deposizione di quest'ultimo.

Invitano il Governo a pubblicare il *dossier* nel *Journal Officiel*, affinchè il pubblico lo conosca in blocco.

Il *Figaro* avrebbe avuti i documenti da un militare.

Ad un redattore del *Matin*, il De Rodays, direttore del *Figaro*, disse:

— Non è un membro della Magistratura, nè un membro del Foro, nè un impiegato della Stamperia Nazionale, nè un amico della famiglia Dreyfus, nè alcuno che abbia a fare colla famiglia Dreyfus, che mi portò l'incartamento. E la persona dalla quale lo ebbi non mi ha nulla domandato per la sua pubblicazione, e nulla ebbi a offrirgli.

— Allora è l'uomo *velato*?.....

— No, perchè, ove occorresse, questa persona sarebbe pronta a far conoscere il proprio nome.

Il noto Cornély, redattore-capo del *Figaro*, dice a sua volta:

« Non abbiamo avuto l'incartamento nè da un magistrato, nè da un avvocato, e non ci ha costato un soldo.

« Non ci sono stati soltanto magistrati od avvocati fra i possessori delle rare copie dell'incarto; vi furono eziandio persone che amano l'esercito e che sono pagate per amarlo. Perchè costoro non potrebbero ritenere di fare opera patriottica e militare, contribuendo a sbarazzare l'esercito dagli uomini che lo corrompono? I nostri impresari di patriottismo ragionano sempre come se avessero l'esercito francese in tasca. Ma non vi è. »

I documenti verrebbero dunque da un militare?

Può il " Figaro „ essere condannato?

Il *Figaro* scrive, a proposito del proprio caso:

« Colla miglior volontà del mondo, è impossibile far entrare il caso nostro fra quelli previsti dall'articolo 38 della legge 29 luglio 1881, così concepito:

« È vietato pubblicare *atti d'accusa* od ogni « altro atto di *procedura penale o correzionale* « prima che sia stato letto in pubblica udienza; « questo sotto pena d'un'ammenda da 50 fr. a « 1000 franchi. »

« Ora i documenti che pubblichiamo non sono designati da tale testo. Non sono evidentemente *atti d'accusa*. Sono anche meno atti di *procedura penale o correzionale*: al contrario. Che sono, infatti, i documenti dell'inchiesta della Corte di Cassazione? Hanno lo scopo di ricercare se sia il caso di *rivedere* un'accusa già pronunciata — il che è precisamente il contrario d'una procedura la quale abbia lo scopo di far condannare un colpevole che si cerchi di scoprire. »

L'arresto d'un ambasciatore turco.

La fucilazione d'un ufficiale a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 3:

Il colonnello Towfik ritornato da Cettigne, dopo aver consegnato al principe Nicola il *yacht Timsah*, donato dal sultano, fu arrestato e gli fu operata una perquisizione.

***

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 14,25:

Si ha da Costantinopoli che il capitano Ali-Mahmud, il quale alcuni mesi or sono era stato trovato coinvolto nella congiura contro il sultano, venne condannato a morte in seguito a prove schiaccianti avute contro di lui; prove per la maggior parte costituite da documenti trovati nella sua abitazione.

L'esecuzione ebbe luogo sulla spianata di Aladif, vicino al Bosforo. Due compagnie di fanteria del 118° furono incaricate della fucilazione. La prima squadra, composta di otto uomini, sparò senza riuscire ad uccidere il condannato, che ebbe soltanto il volto deturpato e il braccio destro rotto. La seconda squadra gli sfracellò il capo.

Nello stesso giorno, da mani ignote, furono affissi proclami in cui si diceva che il sangue del giustiziato avrebbe dato maggior coraggio ai « giovani turchi » per giungere rapidamente al conseguimento dei loro ideali.

Il re dei belgi e sua figlia principessa di Coburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 14,50:

Si comunica da Wiesbaden: « Il re Leopoldo del Belgio parte oggi da qui per Colonia. Corre voce qui che il re s'incontrerà a Colonia con la figlia, la principessa Luisa di Coburgo. »

A questo proposito mi si assicura che qui nulla si sa della partenza della principessa Luisa, mentre si sa positivamente che la principessa Luisa abbandonerà appena a maggio Parkersdorf presso Vienna, dove soggiorna nel sanatorio diretto dal consigliere aulico dottor Rodinger, ed inoltre che appena allora si deciderà se la tutela provvisoria a cui è sottoposta la principessa dove divenire definitiva.

Crisi ministeriale in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 3:

Il re ha accettato le dimissioni del Ministero. Le ragioni delle inaspettate dimissioni sono ignote, ma generalmente esse si attribuiscono alla decisione della Commissione della Camera di invalidare l'elezione di Zaimis a Kalavryta.

***

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 3:

I ministri dell'interno e della guerra smentiscono le dimissioni del Gabinetto che però sembrano certe. Si parla di un Ministero di coalizione presieduto da Deli Georges.

Bülow e l'ambasciatore inglese.

Berlino, 3 (*Stefani*). — Bülow, abbreviando il suo congedo, è ritornato oggi a Berlino e conferì subito e lungamente con l'ambasciatore inglese.

Nella diplomazia spagnuola.

Madrid, 3 (*Stefani*). — Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà di alcune nomine nel Corpo diplomatico. Il duca di Santo Mauro si nominerebbe ambasciatore a Berlino.

Gli automobili nell'esercito tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 20,25:

Si pensa d'introdurre, nella sezione velocipedisti, un tipo leggerissimo d'automobile. In molti casi esso sarebbe assai più utile del velocipede perchè permetterebbe al militare di usare, camminando, il binoccolo, e di servirsi delle carte topografiche.

La vedova di Michelet.

Parigi, 3, ore 12,35. — E' morta la vedova dello storico Michelet.

L'infermità dell'arciduca Ernesto.

Arco, 3 (*Stefani*). — Lo stato dell'arciduca Ernesto è aggravatissimo. Ricevette l'estrema unzione e la benedizione del Papa.

L'incendio di un monte.

(*Nostra corrispondenza*).

Ginevra, 3 aprile.

(Mirone) — L'incendio di un monte è uno spettacolo inverosimile e strano. Sembra che la natura risusciti nella scena delle fiamme che rapide salgono e avide investono i dirupi boscosi della montagna qualche strana visione di lotta di spiriti e di anime della quale noi conserviamo confuso il ricordo nel fondo dell'anima.

Chi è stato a Ginevra ricorda sicuramente il Salève che, a pochi chilometri di distanza dalla città, inquadra lontano, con il fianco calcareo bruscamente spezzato, la città, che così soavi più accosto ha boschi di mirti e di lauri e che così triste lontano appoggia l'estremo profilo del suo capo nello sconforto della montagna deserta.

Questo monte sembra nell'inverno più triste e più arido, ed evoca alla mente quei monti che così brulli il Renan ci descrive nell'azzurro cielo della Palestina.

Qua e là si vedono gruppi di piante. L'argentino raggio che si rifrange del sole richiama alla mente qualche rara betulla dal tronco argentato.

Gli alberi sono disposti a zone e sono separati dai dirupi; ma, pure essendo lontani, sono intimamente fra di loro congiunti da un complesso aggrovigliar di cespugli, di ginepri, di belladonne, di carpini e di rovi striscianti che formano sul suolo un cuscino spinoso.

Più lontano dal Salève, a sinistra di chi guardi i monti, v'è il monte Voiron, più denso e più ricco di vegetazione arborea.

In mezzo, lontano lontano, sorge il Monte Bianco.

Or è sul Salève e sul Voiron che scoppiò contemporaneamente l'incendio.

Già insino dalle prime ore del pomeriggio si erano potuti scorgere sul monte degli sprazzi di fiamma, dissimulati sotto vortici di fumo.

Ma quando, venuta la notte, il monte avrebbe dovuto smarrirsi nell'ombra, si vide come nel cielo una larga zona presentarsi tutta percorsa da striscie di fuoco.

Quelle striscie di fuoco disegnavano uno strano zig-zag. Non erano punto regolarmente disposte; ma si incrociavano; ma formavano angoli di tutte le forme; e alcuna di esse lungi su per il monte si inoltrava. Poi, qua e là, si vedevano delle macchie di fuoco; simili a grandi cerchi incendiati che ricordavano alla fantasia degli enormi polipi marini che avessero tentacoli di fiamma.

Queste macchie di fuoco avevano i contorni incerti e presentavano nel loro centro tutte le gradazioni della fiamma.

Sopra a questi grandi bracieri si innalzavano torri di fumo, che insensibilmente svanivano nella notte dando alla notte un pallore diffuso.

Queste colonne di fumo velavano le fiamme che si trovavano più in alto; ma il velo si faceva salendo sempre più rado; sinchè più in alto nel monte la fiamma esultava di nuovo in tutta la sua vivezza.

A Ginevra, sui *quais*, che guardano sul lago, si raccoglieva una folla di spettatori, che appuntava i binoccoli e i cannocchiali verso il monte incendiato.

Nel lago si vedevano i riflessi delle fiamme lontane; ma l'acqua non era punto incendiata e non si attribuiva l'illusione del fuoco, si bene l'illusione di un'immensa pioggia di rubini, di diamanti, di zaffiri e di perle prodigati sulla superficie forbita del lago da qualche mano ricchissima.

Alla mezzanotte di questo giorno di Pasqua i *quais* rigurgitavano ancora degli spettatori che i teatri, che i caffè, che il Kursaal, solennemente inaugurato il dì prima avevano riversati nelle vie.

Alle due dopo mezzanotte anche i *quais* erano quasi deserti.

L'incendio intanto continuava il suo cammino, sinchè, come uno spirito della notte messo in fuga dalla luce, fu eclissato dal sole, poichè invero, come Shakespeare ci dice, allorchè il gallo canta annunziando il mattino, gli spiriti malefici erranti sulla terra precipitano negli abissi.

***

L'incendio del Salève è durato tutta la notte comprendendo una zona di più di due chilometri quadrati.

Lo si ritiene doloso, perchè scoppiò contemporaneamente anche su di un monte più lontano da Ginevra: il Voiron. L'estrema ripidità del versante del monte impedì che lo si potesse isolare.

L'ULTIMO PERIODO MUSICALE IN GERMANIA

FELIX WEINGARTNER.

Nel nostro precedente articolo facemmo un cenno breve a quest'ultima èra musicale che attraversa questo paese che diede tanti grandi ingegni musicali classici e romantici.

L'ultimo soffio del classicismo tedesco si spense col Brahms, sebbene uno tra i più affezionati amici di quel grande, e musicista già celebre, pur coltivando la musa teatrale, abbia dato all'arte lavori pregevolissimi da concerto e da camera: il Goldmark. Il gran pubblico nota ed apprezza Goldmark per la sua *Regina di Saba*, che ai suoi tempi ebbe un vero ed incontrastato successo. Dopo del qual lavoro, pur altri si succedettero, ma l'unico che abbia incontrato ancora molto favore fu il suo *Grillo del focolare*, una fiaba gentile che fece il giro di quasi tutti i teatri della Germania e dell'Austria; ed a Berlino trionfò completamente.

Molti vollero che il successo berlinese di tal lavoro fosse l'eco di quello di Vienna dell'*Evangelimann*, di Kienzl, datosi nella capitale austriaca contemporaneamente; epperò dissero quel successo frutto di cortese ospitalità. In ogni modo il Goldmark è già troppo noto per potergli impunemente negare meriti che effettivamente possiede, e quindi a diritto egli può figurare tra i migliori rappresentanti della penna musicale tedesca moderna.

***

Ed a proposito di fiabe, mentre in Italia ed in generale nei paesi latini il verismo più o meno rude trionfa in tutto e per tutto, in questi paesi molto più poetici la leggenda appassiona; la leggenda mistica, le *maerchen* boschive dove fate e streghe di buona lega fan battere i cuori alle bionde *Gretchen* egualmente che al buon borghese. E chi non conosce ora le gesta timidamente avventurose di *Haensel und Gretel*! Non è a credere però che Humperdink, l'autore di questa fortunatissima fiaba musicale, abbia portato il suo lavoro leggermente e ingenuamente al giudizio scenico. Esso è frutto di forti studi e di solida esperienza teatrale. La sua partizione d'orchestra è semplicemente un capolavoro, sebbene qua e là aleggino reminiscenze wagneriane; tutto vi è trattato secondo le intenzioni del prediletto del re-poeta, del quale Grande l'Humperdink è l'apostolo più convinto. Naturalmente anche qui, come nel *Grillo del focolare*, le melodie popolari fanno sovente capolino, dando perciò quel tale senso di riposo spirituale all'uditorio, tanto necessario per poter con più serenità e meno nervosismo gustare le pagine più elevate che si succederanno in appresso fino all'apoteosi finale.

Humperdink ha anche scritto ultimamente il *Koenigskinder*, il quale, più che opera, potrebbe chiamarsi melodramma, e sarebbe propriamente la vera ultima forma del dramma teatrale moderno, nel quale gli attori agiscono e recitano in prosa per proprio conto, mentre l'orchestra commenta le azioni loro più o meno efficacemente, se si ammette che, sebbene sia vasto il campo che la musica ha dinanzi a sè per illustrare le diverse sensazioni spirituali e della natura, pur non le è data la completa estrinsecazione sonora d'ogni singolo fatto psicologico.

Questo *Koenigskinder* non è piaciuto: perchè? Ecco il difficile: spiegarsi perchè al pubblico piace o non piace un lavoro. E perchè *Il Mikado* non piacque a Torino, mentre a Londra si ebbero 1400 (mille e quattrocento) rappresentazioni *di fila* ed in Germania e dappertutto fece furori?.... Forse l'ultimo lavoro d'Humperdink è di fattura troppo nuova? No, perchè prima ve ne furono altri della stessa forma, e tra essi il *Bergliot* di Grieg, senza contare l'*Arlésienne* di Bizet, e consimili di non minore importanza.

Ora Humperdink attende ad una nuova produzione che sarà certamente la riaffermazione del suo vasto ingegno e della sua non meno vasta coltura.

***

August Bungert è un altro compositore tenuto in gran conto in Germania, massime in questi ultimi anni. Anzi, si parla già da qualche tempo di erigere un nuovo teatro (non saprei precisamente dove) per l'esecuzione delle sue opere: qualche cosa come Beyreuth.

Egli ha risuscitate tutte le produzioni omeriche rivestendole di note e facendone un nuovo ciclo.

A Dresda furon date l'*Odissea* e l'*Iliade* con molto successo. Il suo stile è un po' greve dati gli argomenti. Si conoscono di lui inoltre molti altri lavori, anche d'importanza, per orchestra, per camera; tra i quali parecchi *albums* di *Lieder* composti su versi di Carmen Sylva, l'intelligentissima e poetica regina-autrice che pur tanto protegge il compositore omerico.

Di questo autore parleremo più diffusamente in altra nostra corrispondenza.

***

I *Kappellmeister* in Germania! Oh! non nominate il loro nome invano! Essi sono i *soli* che veramente regnano in questa fine di secolo. Essi sono i *soli* signori e padroni di ogni esercizio musicale, teatro e concerto, concerto o accademia di canto.

E Hans von Bülow, che se la ride sotto i baffi dall'altro mondo, è l'unico che ha veramente ragione. Invero questi signori molto devono, direi quasi, tutto devono a questo principe nell'arte di condurre una massa sinfonica, di modo che le singole personalità scompaiano per dar luogo a una sonorità unica, compatta e possente.

I direttori d'orchestra che in questo momento veramente emergono sono parecchi; noi ne citeremo due, i quali meritano senz'altro la celebrità che godono per tante e tante prove date della loro grande perizia.

Il primo posto va dato ad Arthur Nikisch, di origine ungherese, il quale seppe, con la sua tenacia ed il suo grande amore dell'arte, farsi un cammino nel mondo artistico che molti gli invidiano. In gioventù Arthur Nikisch era secondo violino all'Opernhaus di Vienna; un caso fortunato gli si presentò ed egli si trovò a dirigere per la prima volta a Bonn — credo — in quella *Singakademie* alcuni pezzi di Brahms, presente l'autore. Di là passò a Lipsia, dove era vacante il posto di *Zweiter Kappellmeister* a quel teatro Comunale: l'Intendenza lo accettò e, viste le splendide prove

del neo-direttore, appena libero l'ufficio di *Erste Kapp.*, glielo affidò. Dopo pochi anni Nikisch emigrò in America, dove si coprì di gloria, venendo poi, dopo alcuni anni, ad occupar lo scanno di primo direttore dell'Opera Imperiale di Budapest. Vi restò due anni e subito fu pregato di accettare la direzione del *Gewandhaus* di Lipsia, la prima Accademia di concerti della Germania, dove è ancora direttore. Ma tutti vogliono goderlo ed i berlinesi gli affidarono pochi anni fa la direzione della *Philarmonie*. Per cui egli è sempre in viaggio tra Lipsia e Berlino, senza contare le frequentissime gite gloriose a Mosca, Londra, Pietroburgo e Parigi, dove il suo apparire è salutato sempre da uragani di applausi.

***

Felix Weingartner: ecco un nome che da qualche anno percorre trionfalmente la Germania e l'estero.

Io lo vidi dirigere, Weingartner, due anni or sono, a Lipsia, e per la prima volta nella *Albertballe*, sala che ha viste tutte le celebrità mondiali trascorse e viventi. Egli è veramente meraviglioso. Egli conduce l'uditorio più freddo — e quello di Lipsia non scherza — all'entusiasmo schietto, all'irruzione fragorosa dell'applauso sincero e sentito, magnetizzandolo quasi, facendogli sentire ciò che lui stesso sente, mercè la sua bacchetta che a ragione potrebbe dirsi magica — bacchetta che a volte prende delle inflessioni molli e lente, a volte nervosamente va indicando, come ad incoraggiare l'orchestra ubbidiente, che un sentimento si sviluppa man mano, che esso raggiungerà le vette più alte della sua potenzialità, che questo sentimento è il vero, e che ognuno deve farlo proprio, seguirlo ed appassionarvisi come ad un ideale che non soffre dubbi per la effettuazione, un ideale sacro ed universale. Ed è così, che quale un Messia dell'arte, egli trascina le turbe all'entusiasmo ed al godimento purissimo.

Felix Weingartner nacque a Zara (Dalmazia) nel 1863, al 2 giugno. Suo padre era un onesto borghese, ispettore telegrafico. Dopo la morte di questi Felix si recò a Graz per seguire gli studi classici, e frequentò quel liceo. Nell'istesso tempo prendeva delle lezioni di musica con progressi tali da far ben prevedere i risultati brillanti che in avvenire avrebbero coronati i suoi studi.

Nel 1881 partì per Lipsia, dove frequentò i corsi del Conservatorio di pari passo con quelli dell'Università, studiandovi filosofia.

Più tardi fu presentato a Liszt, a Weimar, il quale si interessò molto al giovane musicista, consigliandolo a stabilirsi colà, dove nel 1884 fu dato il suo primo lavoro, un'opera: *Sakuntala*. Ma egli era nato direttore d'orchestra, e nel 1885 fu scritturato al teatro di Königsberg, in Prussia, e poi, fino al 1887, a Danzig; ed ancora ad Amburgo fino al 1889, quindi al teatro Reale di Mannheim, dove restò fino al 1891, epoca in cui fu pregato di dirigere, a Berlino, all'Opernhaus, restandovi come primo direttore fino al 1898.

L'anno scorso lasciò Berlino per Monaco, dove diresse i 12 grandi concerti della stagione in quel teatro Reale.

Ed è appunto con quell'orchestra ch'egli percorre presentemente le grandi capitali europee, trionfando dovunque, festeggiato dappertutto, tenuto in alta considerazione dai critici più severi.

Quest'orchestra, di 70 professori, era celebre già da quando vi era a capo Richard Strauss — ora succeduto al posto di Weingartner alla K. K. Opernhaus di Berlino — e quindi ogni parola di lode alla sua disciplina, alla sua perfetta correttezza non potrebbe che pallidamente conferirle tutta la messe di merito glorioso che effettivamente possiede.

Ora, quando pochi giorni fa mi recai da Felix Weingartner per presentargli i miei omaggi pegli ultimi trionfi riportati a Bruxelles e a Parigi, ed egli mi annunziò che nei primi d'aprile si sarebbe recato in Italia per darvi sei concerti con la sua orchestra di Monaco, io provai una deliziosa sensazione pensando a quei pubblici a cui sarà dato conoscere ed apprezzare un Weingartner.

Questo *Maître de l'orchestre*, come giustamente lo chiama Edouard Schuré nella *Guide Musicale*, di Bruxelles, si recherà — credo — prima a Torino, poi a Milano ed a Venezia.

***

E per finire mi piace citare un periodo dello Schuré per dare un'idea ai lettori di quanta possanza ipnotizzatrice il maestro può esser capace:

« Je me suis demandé en sortant de ce concert pourquoi ce chef d'orchestre m'avait réellement transporté dans les sphères supérieures de l'art. C'est, je crois, parce qu'à la fibre vibrante d'un véritable artiste il unit la haute culture intellectuelle d'un penseur et la compréhension d'une belle âme de poète, conditions désormais indispensables pour faire un bon directeur.

« Mais alors l'orchestre peut nous donner des joies incomparables et de rares consolations.

« Au milieu de la dégénérescence et de la dépression de nos arts, dans la misère lamentable du théâtre contemporain, il nous permet de boire, un instant, à la source éternelle de la Beauté et de la Vie. Il nous rappelle que cette source coule toujours en nous. »

Compositore pregevolissimo, Weingartner ha scritte varie opere, tutte rappresentate con successo, alcuni poemi sinfonici, tra i quali *Re Lear* e *Le séjour des bienheureux*, eseguiti ultimamente con immenso successo a Parigi, musica da camera, quartetti, quintetti e un numero stragrande di *Lieder*.

Berlino, aprile '99.

Frank Alfano.

Un incendio a Cuba.

Avana, 3 (*Stefani*). — Un incendio distrusse stanotte il Casino spagnuolo di Matanzas.

La vita che si vive

Ove si impara che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio.

Chi ha fatto un doloroso esperimento di questo proverbio — che, fra parentesi, è stato inventato da babbo Adamo dopo il tiro birbone giuocatogli dal serpente — è una dama berlinese di alto lignaggio.

Figlia di probi ma arcigni genitori, era stata costretta a sposare un uomo che non amava.

Per ubbidienza era entrata come vittima rassegnata nel domicilio coniugale, ma nel silenzio della sua camera pianse per molti mesi sulla tomba dei suoi sogni giovanili radiosi d'amore.

Un pittore vide quelle lacrime e commosso si propose di asciugarle.

Agli artisti specialmente piace la parte di carta asciugante delle lacrime femminili.

Gentile e bello egli era e dolci i suoi accenti, sì che affascinata dai suoi detti la piangente dama riaprì il cuore alla gioia; il sorriso sorse rifiorì sulle sue labbra, la felicità brillò di nuovo nei pensosi occhi.

La coppia innamorata passava quotidianamente delle lunghe ore in un elegante appartamento posto sotto la custodia di un portiere fidato.

Ora, un giorno in cui i due innamorati coniugavano tranquillamente insieme il verbo amare, il portiere entrò e con voce conturbata avvertì che sul marciapiede di fronte c'era un signore che sembrava osservare attentamente le finestre della casa.

La signora guardò di dietro ai vetri: era suo marito! Per l'amor del cielo! Come fuggire inosservata? Non c'erano altre uscite, non c'era salvezza!

Ma al bravo portinaio venne in mente una idea luminosa.

Egli aveva in casa un vestito da spazzacamino, che doveva servire per un ballo in costume.

La signora lo avrebbe indossato, e così travestita avrebbe potuto uscire senza essere riconosciuta. Intanto lui, cioè il portiere, avrebbe portato gli abiti della signora nella casa d'una amica, ove avrebbe potuto rimettersi e tornare a casa.

L'ardito stratagemma fu accettato e riuscì egregiamente.

Alcuni giorni dopo il portiere, che aveva avuto già una generosa mancia, si presentò alla signora per chiedarle 100 marchi, a titolo di..... ricatto; ricatto che si ripetè mese per mese per parecchi anni.

Finalmente morì il marito, e poco dopo anche il portinaio ricattatore; e soltanto quando il birbone fu in agonia la dama venne a sapere che chi aveva avvertito il marito era il portinaio stesso, per potur così fare la parte del salvatore e godersi la..... pensione!

***

I pesci d'aprile.

Non si può dire che vi sia stato una pesca miracolosa in quest'anno.

Il solo veramente degno di essere segnalato per originalità è quello pescato ad Ancona e..... digerito da un impiegato governativo, il quale, fra le altre sue qualità, ha pure quella di essere un fervente devoto di Bacco.

La sera del 31 marzo, sprovato dagli amici, spinse la devozione al punto che finì col ruzzolare per terra fradicio.

Gli amici allora lo raccolsero, lo trasportarono a casa, lo coricarono nel letto, e quindi gli fasciarono la gamba destra con gesso e stecche di legno, come fanno precisamente i sanitari nei casi di frattura.

Uno degli amici restò poi al letto del dormiente.

La mattina seguente, quando il disgraziato si svegliò e sentì dall'amico il racconto della caduta e l'avvenuta frattura della gamba, una filza di moccoli sortì dalle sue labbra tremanti.

Ma non c'era rimedio: per una quarantina di giorni bisognava rimanere in letto e guai a muovere la parte ingessata dal medico!

Il povero uomo — per timore di mali maggiori — pareva una statua per la sua immobilità.

Siccome ad Ancona quell'impiegato è conosciuto molto e la notizia della disgrazia corse presto di bocca in bocca fra gli amici, così per tutta la giornata del 1° aprile fu una continua processione di persone alla casa del malato, le quali, addolorate, gli auguravano sollecita guarigione.

Ma a mezzanotte precisa scoppiò la bomba; i quattro amici mattacchioni si riunirono e, entrati nella sala del paziente, incominciarono a tirar giù le coperte dal letto, a sollevare l'amico, e a picchiare, ridendo a crepapelle, sulla gamba ammalata!

Inutile dire che il malato immaginario, visatosi così bene imbrogliato, prese un cappello terribile, ma tutto finì in una risata e magari in un'altra sbornia senza conseguenze.

***

La penultima.

— Vetturino, quant'è la spesa di qui alla stazione?

— Una lira, signore; salga pure.

— No, non importa. Era per sapere quanto risparmio andando a piedi.

***

L'ultima.

Fra amici.

Il vecchio capitano Stupidini, che, malgrado i suoi settantacinque anni suonati, è ancora arzillo, dice ad un suo amico:

— Io non penso mai alla morte. Tutto ciò che le chiedo, è che ella faccia altrettanto con me!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Gavetta-Gavotta.**
Per oggi: Anagramma (Esenvoto):
— Ad Azio fu da Ottavian sconfitto.
— Dalle frecce d'Ulisse fu trafitto.

L'uccisione d'una fanciullina a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 12,40:

E' stato ricuperato dai palombari nella Senna il cadavere della piccola Luisa Martin, scomparsa or son due o tre giorni, mentre si recava a fare una commissione per incarico di sua madre.

La perizia dimostrò che l'assassino la violò e l'uccise per impedirle di urlare, chiudendole la bocca. La scena del confronto dei genitori col cadavere della piccina alla *Morgue* fu commoventissima.

Nessun dubbio che colpevole del reato sia uno fra gli operai avventizi che lavorano in una vicina fabbrica. Si è sulle sue tracce.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La truffa delle L. 50,000 alla Banca d'Italia. Il matrimonio d'un condannato.

ROMA, 3. — Alle 9 di ieri mattina, in via dei Cannell fuori Porta Pia, presso Sant'Agnese, fu trovato morto l'impiegato al Debito pubblico Giuseppe Barbieri, d'anni 47, da Bologna.

Si era ucciso prendendo prima del laudano e poi esplodendosi un colpo di rivoltella sotto la gola.

Gli furono trovate due lettere, una diretta alla moglie e l'altra al giudice istruttore, nelle quali egli diceva essersi ucciso in seguito ad alcune reticenze nell'interrogatorio da lui subito dal giudice istruttore circa la frode delle 50,000 lire alla Banca d'Italia.

— Tempo fa, a danno del sarto Casini, fu commesso un furto, del quale si ritenne responsabile il muratore Romualdo De Tommasi di 24 anni. Costui fu condannato a quindici mesi di reclusione e quando uscirà da Regina Coeli, andrà a passare qualche tempo nell'isola di Pantelleria, a domicilio coatto!

Il De Tommasi aveva per amante una bella levandaia di 25 anni, certa Maria Proietti-Romani, la quale gli aveva già regalato una bambina.

Negli ultimi tempi la ragazza è caduta — e a quanto pare non lievemente — ammalata.

Ma più che dal male la poverina era angosciata dal pensiero che la bambina non era legittimata. Ricorse alla legge e le sue preghiere furono esaudite.

Ieri Romualdo De Tommasi, ammanettato e accompagnato da quattro agenti in borghese, lasciò per poco la prigione e si recò in casa di Maria, ove l'ufficiale di stato civile l'attendeva per unirlo in matrimonio con la povera Maria.

La scena fu delle più commoventi.

Il De Tommasi entrando nella stanza della Proietti trovò la propria madre che lo abbracciò teneramente piangendo.

Strana combinazione!

Nella poco lieta cerimonia del matrimonio funzionava da ufficiale di stato civile il comm. Carlo Palomba, l'avvocato che nel processo contro il De Tommasi rappresentò la Parte civile!

Crisi operaia nel Ferrarese.

FERRARA, 2. — Nel territorio di Argenta il numero dei disoccupati è davvero grande.

Si calcola che un migliaio di operai si trovino senza lavoro.

L'altro giorno quegli infelici mandarono una Commissione dal sindaco per avere lavoro. Temendosi disordini l'Autorità politica inviò sopra luogo una compagnia di fanteria ed un ispettore di pubblica sicurezza.

Venne telegrafato al ministro Pelloux e a quello dei lavori pubblici, ma fino ad ora nessun provvedimento è stato preso.

Quattro operai travolti.

PAVIA, 2. — Ieri una mentre alcuni muratori attendevano ai lavori intorno al tetto della casa Stringa a Porta Calcinara, essendosi spezzata una trave, quattro di essi rimasero colpiti dalle macerie, riportando tutti gravi contusioni. Uno versa in pericolo di vita.

Un audace brigante arrestato in pieno Corso a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 10,45:

E' stato arrestato in pieno Corso il famigerato malfattore Calogero Di Francesca che era il terrore delle provincie di Messina e di Catania, dove scorrazzava impunemente. Era venuto qui per rifornirsi di munizioni. Al momento dell'arresto cercò di difendersi, impugnando la rivoltella; ma venne ridotto tosto all'impotenza. In casa della sorella, dove alloggiava, gli sequestrarono un fucile Winchester a quattordici colpi, un centinaio di cartucce, una rivoltella, un vestito di velluto, una borsa di cuoio contenente un cannocchiale da campagna, un calamaio, carta e buste.

Un marito che accoltella la moglie a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 3, ore 22,35:

In causa di gravi dissapori domestici, nelle prime ore di stamane certo Celestino Alfonso Spina, conduttore della tranvia elettrica, aggrediva la propria moglie mentre transitava presso Staglieno, ferendola replicatamente a colpi di coltello.

Accorsi i passanti lo Spina si dava alla fuga.

Trasportata all'Ospedale, la giovane donna, che si trova attualmente in istato impressionante, fu trovata ferita da ben nove colpi, al fianco e al braccio destro; ma, fortunatamente, nessuna delle lesioni presentava gravità.

Il marito feritore si costituì spontaneamente ai carabinieri.

DALLE PROVINCIE

PONTEY.

2 marzo. (C.). — **Dimissioni del sindaco.** — Il sindaco del Comune di Pontey, signor Colin Simeone, ha rassegnato oggi al Consiglio comunale le dimissioni dalla carica. Il Colin è stato indotto a tale determinazione dall'opposizione che incontra la sua proposta di sopprimere le due scuole maschile e femminile e di fonderle in una sola mista.

SUSA.

3 aprile. (Conn). — **Suicidio.** — Durbiano Giovanni Battista, d'anni 57, del vicino Comune di Mompantero, frazione Urbiano, il 31 marzo u. s. venuto a Susa si gettava in Dora presso il ponte degli Alpini.

I figli del disgraziato, non vedendolo più ritornare a casa e temendo qualche disgrazia, avvertirono le Autorità, che disposero tosto per le ricerche. Il caso volle che, nel frattempo, alcuni, percorrendo la sponda destra della Dora, rinvenissero una giacca ed un cappello che consegnarono detti indumenti al nostro Municipio, ove vennero riconosciuti di proprietà del Durbiano. Ciò servì di più sicuro indizio per le ricerche. Oggi infatti il povero Durbiano, individuo affetto da alcoolismo, venne rinvenuto nel canale della Società Alta Italia che trae le acque della Dora per creare energia elettrica.

— **La classe del 1859.** — Per iniziativa del consigliere comunale Ernesto Garino, oggi i coscritti della classe 1859 di Susa e paesi circonvicini si riunirono a banchetto all'*Albergo del Sole* onde ricordare, dopo vent'anni, il bel dì dell'estrazione del numero. Erano rappresentate tutte le classi sociali amalgamate assieme dal più cordiale vincolo di cameratismo. I coscritti..... quarantenni vollero pure alla loro mensa il sindaco avv. cav. Genin, che vent'anni fa presiedette già, quale capo del Comune, le loro operazioni di leva.

Furono pure larghi di cortesie coi rappresentanti la stampa. Alle frutta parlarono applauditissimi il signor Garino ed il sindaco. Una riunione simpatica e riuscitissima.

VERCELLI.

2 aprile. (Lax). — **Suicidio sotto un treno.** — Ieri l'altro verso le ore 11, tale Domenico Gasia, operaio, residente a Biandrate, si gettò sotto il treno che verso quell'ora discende da Torino, diretto a Milano, rimanendovi cadavere all'istante.

Dicesi che il poveretto sia stato spinto a tale passo da dispiaceri di famiglia.

— **Sotto un albero.** — A Gattinara, mentre il contadino Mazzola Domenico stava scavando una fossa ai piedi di un grosso albero, non si sa come, improvvisamente l'albero piegò andando violentemente a colpire l'infelice contadino sul capo, travolgendolo nella caduta.

Estratto prontamente di là da gente subito accorsa al suo unico grido, l'infelice cessava dopo poche ore di vivere.

— **Atto vandalico.** — A Borgo d'Ale alcuni malvagi tagliarono dalla vigna di certo Vaudagna Guglielmo 225 piante di vite ancora alla produzione dell'uva, arrecando un danno superiore alle lire mille.

L'Autorità ricerca i colpevoli e dubitasi trattarsi di vendetta.

ALESSANDRIA.

3 aprile. (Gastaldo). — **Cassa di risparmio.** — Il bilancio consuntivo dell'anno 1898 di questo importante e benemerito Istituto cittadino risulta dalla seguente situazione al 31 dicembre ultimo scorso:

Attivo L. 10,082,213 40; passivo L. 9,167,151 25; patrimonio L. 935,161 25, che bilanciano la somma dell'attivo.

Gli utili netti dell'esercizio 1898 ammontano a L. 120,608 75, e sono dovuti: a reddito patrimoniale L. 73,248 87, ad utili dell'esercizio L. 62,330 30.

Siccome nell'annata si sono aumentati i titoli di Rendita, di cui la Cassa è in possesso, si aumentò il fondo per diavalori di titoli di L. 14,757 45 e il fondo di riserva L. 81,705 76, restando a disposizione della beneficenza L. 3095.

Il patrimonio rimane costituito come segue: Fondo di dotazione L. 40,000; fondo di riserva L. 771,652 76; fondo per diavalori L. 105,000; fondo vincolato per beneficenza L. 18,508 50.

Al 1° gennaio 1898 i libretti portavano un credito di L. 7,428,370 29; al 31 dicembre il credito salì a lire 8,286,311 70.

Padre Agostino da Montefeltro a Marsiglia.

Da Marsiglia, 31 (Bezzi). — Il celebre predicatore padre Agostino da Montefeltro predicò ieri sera nella chiesa italiana, davanti a più che 2000 persone, ed entusiasmò anche coloro che non la pensano come l'illustre oratore. Dirà tre prediche sopra l'*Amor di patria*, argomento palpitante d'attualità per la nostra colonia. Per togliere tutti gli inconvenienti di una folla sproporzionata alla chiesa, sono stati diramati 2000 biglietti d'invito.

Padre Agostino da Montefeltro partirà per Roma sabato prossimo, 8.

Fenomeni sismici sul Monte Baldo.

Scrivono dalla Ferrara di Monte Baldo al *Raccoglitore* di Rovereto:

« Da qualche tempo il Monte Baldo formava la delizia dei botanici e dei turisti; ora sembra voglia diventare il paradiso dei geologi. I boati interni, che fuora si udivano assai raramente, da qualche mese a questa parte si succedono con allarmante intensità, specialmente nelle prime ore del mattino. Ma ciò che più chiamò l'attenzione della nostra tranquilla popolazione fu la notizia che nella cosidetta val di *Perol*, situata nell'avvallamento che divide le cime dell'Altissimo, della Varagna e di Campo, si sono aperte delle larghe fenditure, dalle quali esce a tratti a tratti un fumo biancastro o puzzolente.

« Il calore che assieme ne esce è tale da sciogliere le nevi vicine: molti sono i curiosi che sfidano la fatica di attraversare per ben due ore la neve, pur di guardare da vicino il bizzarro spettacolo. Nè questi sono i soli fenomeni sismici del Monte Baldo: il porto di Navene sul Garda è rimasto in secco per l'abbassamento del terreno, e così pure l'isoletta di Trimelone presso Cassone, alle falde del Monte Maggiore, emerse nella notte del 24 corrente mese per circa un piede senza sensibile scossa. Ai Zocchi, presso le sorgenti dell'Aviana, ove si cavano le terre verdi, si è sprigionata una sorgente calda e amara che getta le sue acque nel torrentello.

« Sono arrivati ieri alla Ferrara due chiarissimi geologi tedeschi per studiare i fenomeni ».

CORRIERE AGRARIO

Sull'impianto di viti americane dove non c'è fillossera.

I progressi allarmanti dell'infezione fillosserica hanno indotti parecchi fra i più solleciti viticultori a provvedersi di viti americane resistenti, o credute tali, per premunirsi contro i danni del parassita terribile, che da ogni lato stringe insidioso le regioni tuttora immuni. La misura è senza dubbio lodevole, poichè è importante ed utile che i viticultori famigliarizzino colle viti americane, imparino a conoscere le loro esigenze culturali, il loro adattamento al terreno ed al clima delle singole località, i sistemi di innesto preferibili e di più sicura riuscita delle varietà locali più stimate.

Ma per fare questo studio preparatorio bastano poche diecine di viti scelte fra le varietà che nella regione hanno fama di adattamento ed appartengono, secondo l'avviso dei competenti, alla categoria delle viti resistenti alla fillossera. Questi piccoli piantamenti si possono moltiplicare in guisa da averne quattro o cinque in ogni Comune viticolo. Sarà così agevole conoscere sperimentalmente quali varietà crescano più rigogliose, e quali servano meglio da porta-innesto. Dopo ciò occorrerà affidare alcune delle piante innestate a persona pratica e coscienziosa, affinchè ne esperimenti e ne faccia sperimentare la resistenza in luogo fillosserato, seguendo determinate norme e cautele, che qui sarebbe troppo lungo esporre.

Come si vede, la preparazione alla lotta contro la fillossera è necessariamente lunga, minuziosa e difficile, sovratutto perchè nel giudizio che si emette circa la resistenza delle singole varietà, che attualmente abbiamo a disposizione, purtroppo si brancica nell'ignoto.

Perciò sono da sconsigliare quei viticultori i quali cangiassero interi, estesi piantamenti con migliaia di viti americane, oppure, rinnovando i vecchi vigneti, alternano le viti nostrane con quelle americane, lusingandosi di premunirsi in tal modo contro una probabile invasione della fillossera.

Ora, se il pidocchio divoratore rispetta le proprietà di questi zelanti viticultori, tutto il danno si ridurrà ad avere il vigneto ingombro di ceppi che non danno reddito senza innesto o cure speciali. Ma se disgraziatamente capita la fillossera, e è una infezione limitata, ed allora le viti, a qualunque specie o varietà appartengano, si distruggono col ferro e col fuoco per impedire che il malanno si estenda, e colle altre se ne vanno pure le viti americane; oppure, come accadde a Valmadonna, si scopre un'infezione estesa che il Governo, impotente a lottare, abbandona a sè, ed in questo caso, disgraziatissimo, ma non improbabile, può darsi che nel disesto della fillossera le viti americane si dimostrino non resistenti.

Crediamo pertanto opportuno esortare i viticultori a fare esperimenti di viti americane, ma su piccola scala, tanto più considerando che la fillossera non arriva improvvisa come la gragnuola e concede al viticultore solerte e non impreparato il tempo necessario per moltiplicare le viti di resistenza riconosciuta.

S. L.

Per combattere l'afta epizootica.

Un cittadino benemerito, il dottor cav. Luigi Morandi di Milano, ha consacrato l'ingegno, l'operosità, il patrimonio suo all'intento di salvare l'industria del bestiame dal flagello dell'afta epizootica. Vent'anni di studi e di esperimenti da lui fatti in Italia e fuori hanno ormai reso generale la convinzione che il rimedio semplice e facilissimo da lui trovato è di effetto rapido e sicuro.

Il cav. Morandi non si propone alcuno scopo di lucro nel suo apostolato per venire in soccorso dell'economia nazionale: chè anzi impiega largamente le sue ricchezze in pubblicazioni, in viaggi, in doni di materiale curativo, in premi d'incoraggiamento, in conferenze continue nelle diverse provincie del regno.

Egli ha avuto altresì il generoso pensiero di porre se stesso e i suoi mezzi a disposizione delle Autorità scolastiche, offrendosi di tenere conferenze dovunque sia richiesto e senza compenso di sorta, intorno alla cura dell'afta epizootica, per mettere in grado gl'insegnanti delle scuole elementari di diffonderne la conoscenza fra i loro allievi e nelle famiglie.

In vista di ciò, il ministro Baccelli, con apposita circolare, ha invitato i provveditori agli studi a trovar modo di volgere a beneficio della scuola, dei maestri, delle popolazioni agricole l'offerta del cav. Morandi, valendosi dell'opera sua per conferenze ai maestri da tenere nei principali centri di ciascuna provincia.

Una pretendente al trono di Bisanzio.

E' noto che dopo la presa di Costantinopoli fatta da Maometto II nel 1453, molti greci di Bisanzio e di altre località cadute più tardi in potere dei turchi si dispersero in Europa. Fra questi rifugiati presso varie nazioni, si sono trovati molti veri o falsi discendenti dell'ultimo imperatore bizantino, Costantino Paleologo, o di qualche imperatore precedente, ma in generale si ritenne la famiglia dei Paleologi fosse totalmente estinta.

Ma non è così. Da qualche anno i giornali greci ed inglesi parlano seriamente di una vera discendente di Costantino Paleologo che mette innanzi le sue pretese sul trono di Bisanzio in favore del proprio figlio. Costei è la principessa Eugenia Paleologo nata a Malta e moglie di un ufficiale inglese.

Si è creduto dapprincipio che si trattasse di pretese immaginarie, come se ne vedono e sentono tante in tanti paesi del mondo, ma la principessa Eugenia Paleologo non si lasciò scoraggiare dall'indifferenza e dallo scetticismo canzonatorio del pubblico e mostrò i suoi documenti, il suo albero genealogico e tutte le altre carte in appoggio al suo diritto a una quantità di persone competenti e giunse così a formare un gruppo di persone che trovano assai importanti i suoi titoli e i suoi diritti pel trono di Bisanzio.

Qualche mese fa la principessa Paleologo fece un viaggio in Grecia, e fu ricevuta ad Atene con tutti i riguardi dovuti ad una ereditiera dell'eroico ma sventurato difensore di Costantinopoli contro i turchi, e il re Giorgio stesso le fece cordiali accoglienze.

Non ostante questo suo parziale successo, la principessa non potè convincere la massa, il gran pubblico, che restò scettico verso di lei.

Ora ecco una notizia che stupirà molti. Il Santo Sinodo russo, non si sa come, nè per quali motivi, ha voluto occuparsi delle pretese della principessa Paleologo.

Dopo un esame di tutti i titoli e documenti, che ha durato parecchi mesi, e al quale presero parte a fianco dei prelati russi i rappresentanti laici del Governo russo presso il Santo Sinodo, la più alta autorità ecclesiastiche dell'impero di tutta la Russia ha emesso un parere favorevole alla principessa Paleologo.

La sentenza del Santo Sinodo russo, secondo cui: « La principessa Eugenia Paleologo è ereditiera diretta di Costantino Paleologo » ha una grande importanza. In conseguenza di essa il Santo Sinodo ha inviato alla principessa una copia riccamente inquadrata della celebre icona di Maria Vergine, della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, di Pietroburgo, e una lettera a guisa di certificato d'identità, in cui le si conferisce il titolo di Altezza Imperiale.

Suo figlio è qualificato in questa lettera: « Protettore futuro della gloriosa tradizione dell'impero ortodosso bizantino. »

Inoltre il Governo russo ha stabilita una pensione annuale alla principessa, come corollario della decisione del Santo Sinodo.

Forte di questo verdetto, la principessa Paleologo comincia a fare « atto di pretendente ».

SPORT

La Gara di tiro a Cagliari.

Roma, 3, ore 20,40. — Per la terza Gara provinciale che terrà la Società di tiro di Cagliari in occasione del viaggio dei Sovrani, il Ministero della guerra ha concesso un sussidio di L. 1000 e un premio di un orologio di precisione, come pure altri premi di armi necessarie.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Domenica, 2 aprile, per difetto del numero legale, non ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

La seconda convocazione resta perciò fissata per domenica 9 aprile, e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno: Relazione sulla gestione 1898; Nomina di tre membri della Presidenza, essendo scadenti in via ordinaria i signori Valerio ing. cavaliere Cesare, Tirotti dott. cav. Stefano, Rognone avv. cav. Giuseppe (dimissionario).

La votazione rimarrà aperta dalle ore 9 alle 16.

Corsa ciclistica d'incoraggiamento. Torino-Lingotto-Stupinigi-Torino (km. 14).

Il Club-Sport *Libertas* di Torino, ha indetto pel pomeriggio di domenica, 9 corrente, una corsa ciclistica d'incoraggiamento Torino-Lingotto-Stupinigi-Torino, libera a tutti i ciclisti dilettanti non classificati e non vincenti primi e secondi premi nel 1899. Per tale corsa sono assegnate medaglie d'oro, vermeil, argento, ecc.

Tassa d'iscrizione L. 1 50. Ritrovo piazzale della Barriera di Nizza, ore 15.

La 2ª escursione sociale del C. A. I.

Domenica, 9 aprile, avrà luogo la 2ª escursione sociale del Club Alpino Italiano (sezione di Torino) col seguente itinerario: Pianezza-Valle della Torre-Monte Colombano (m. 1659)-Lanzo.

Direttori: Cibrario, Gastaldi, Hess. Spesa approssimativa L. 4.

Le adesioni si ricevono entro venerdì, 7 aprile, presso la segreteria sezionale, dove si può prendere visione del programma particolareggiato.

« La Settimana dello Sportsman. »

Questo importante periodico continua a pubblicare dei numeri uno migliore dell'altro. Il numero di martedì, 4 aprile, è riuscito molto divertente ed elegante per la varietà delle notizie riguardanti tutti i generi di *sport* e per la importanza delle illustrazioni. Tra le notizie importanti citeremo solo quelle relative alla gran corsa ciclistica Parigi-Roubaix, al gran *meeting* di Pasqua a Parigi, alla riunione di Berlino, al *match* Tom Linton e A. Chase a Londra, alle corse di Milano. Fra le illustrazioni accenneremo solo a quella riproducente l'ultimo riuscitissimo ritratto del Duca degli Abruzzi e quella del ritratto di Tullio Fontana.

La *Settimana dello Sportsman* è il più conveniente giornale di *sport*, perchè, quantunque di formato grandissimo e illustrato, costa meno degli altri, cioè cent. 5 il numero e L. 5 25 all'anno.

Esso è sempre più ricercato, tanto che, a quanto dicesi, *fra poco uscirà due volte alla settimana.*

Leggete in quarta pagina

L'AMICA DEL RE

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La nuova edizione delle *Piccole Michu* del Messager data dalla compagnia Calligaris-Lombardo al teatro Alfieri è un'ottima edizione e si è meritata iersera da un pubblico numeroso frequenti e vivi applausi e chiamate. Particolarmente meritevoli si sono mostrate le due brave protagoniste signore Calligaris e Molinari, che è un ottimo acquisto della compagnia, il Pinelli, la Cattaneo e in generale tutti i principali artisti.

Ricchi e belli i costumi (figurini del Cavanna). Buono lo scenario. Cori e orchestra assai bene.

Stasera la bella e fine operetta del Messager si replica.

Il primo concerto dell'orchestra Kaim. — Ecco il programma del primo concerto dell'orchestra Kaim che, per cura della nostra Società dei concerti, avrà luogo domenica, 9 corrente, alle ore 21, nel teatro Regio:

1. *Weber* — Ouverture dell'opera *Freischütz*.
2. *Mozart* — Sinfonia in *mi bemolle maggiore*:
   a) Adagio - Allegro.
   b) Andante.
   c) Menuetto: allegro.
   d) Finale: allegro.
3. *Wagner* — Preludio dell'opera *I Maestri cantori*.
4. *Beethoven* — Sinfonia num. 7, in *la maggiore*:
   a) Poco sostenuto - Vivace.
   b) Allegretto.
   c) Presto.
   d) Finale: allegro con brio.

L'orchestra si compone di 70 professori ed è diretta dal maestro Felice Weingartner.

(*Si legga in prima pagina ultima colonna quanto ci scrivono da Berlino*).

Il sogno della Duse. — Nelle *Cronache drammatiche*, Edoardo Boutet parla di un progetto artistico di Eleonora Duse.

Tutti gli anni, nella stagione di primavera, l'eletta attrice aveva intenzione di mettere in scena in Italia lavori di scrittori italiani, veterani e novizi del teatro. La lettura dei lavori sarebbe stata affidata ad una giuria di competenti.

Per interpretare i lavori la Duse voleva rivolgersi ai maggiori attori italiani; e fu a questo scopo che chiese ed ottenne il concorso di Zacconi.

Se l'esperimento avesse dato buoni risultati avrebbe potuto seguire poi la fondazione di un teatro.

La stessa Duse però confessò al Boutet che il primo passo era riuscito una delusione poichè nessuno degli scrittori drammatici già noti inviò dei lavori.

La Giuria per l'Esposizione di Venezia. — Com'è noto, in seguito agli incidenti sollevati dalla corporazione dei pittori e degli scultori, la Giuria per l'accettazione delle opere alla Esposizione internazionale di Venezia venne costituita di soli artisti forestieri.

Gli artisti scelti all'importante ufficio sono già arrivati a Venezia. Essi sono lo scultore belga Costantino Meunier, il pittore danese Federico Thaulow e il pittore scozzese Giovanni Lavery.

Anche Fregoli cavaliere. — Leopoldo Fregoli, il noto trasformista, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Echi del Presepio degli Artisti per beneficenza. — L'introito netto dell'esercizio del Presepio degli Artisti è stato di L. 2744 22, cosa, secondo quanto era stato precedentemente stabilito, venne ripartito nel modo seguente:

3|4 alla Congregazione di carità	L.	2058 20
1|8 alle Piccole suore dei poveri	»	343 01
1|8 al Cottolengo	»	343 01

Buona parte di quest'introito è dovuto alla generosità di molti visitatori, e specialmente delle auguste Principesse residenti in Torino, le quali, prime sempre in ogni opera bella e gentile, si erano anche degnate di accordare il loro alto patronato alla benefica impresa.

Il Comitato ci prega di ringraziare tutti quanti concorsero con la beneficenza e con l'opera propria alla riuscita del Presepio.

Il rendiconto particolareggiato sull'impianto ed esercizio del Presepio trovasi affisso nella sala degli artisti al Circolo degli Artisti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

L'INNOCENTE

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Norberto accese un nuovo sigaro, e incrociando le gambe e dondolandosi nella sua sedia a sdraio, di *bambou*, in tono di perfetta serenità cominciò:

— A diciotto anni ero padrone della mia fortuna. Possedevo ottantamila franchi. La metà di quella somma mi veniva da mio padre, una mediocre proprietà prossima al castello delle Falaises; l'altra metà, la dote di mia madre, in capitali. Ero stato allevato con Ginervy. Facendomi approfittare delle lezioni del suo precettore, i miei genitori economizzavano le spese della mia educazione; andavano superbi, del resto dell'influenza da me presa sul mio compagno e dell'amicizia che questi mi dimostrava. Ginervy divenne orfano qualche tempo prima di me. Per distrarsi dal suo dolore egli elesse domicilio a Parigi, ed io lo accompagnai. Là lo condussi una vita in partita doppia, fatta di lavoro e di follia, di cui ti risparmio la storia, poichè fu press'a poco quella che tu hai condotta per tuo conto.

Armando non si sentiva autorizzato a contraddire; dopo un istante di silenzio Norberto riprese:

— Soltanto, io avevo in quell'epoca dei grandi pregiudizi. Avevo, specialmente, ciò che gl'imbecilli chiamano un punto d'onore. Ginervy amava i piaceri costosi e spendeva molto; facendo vita con lui io intendevo di pagarne la mia parte; egli era ricco e poteva spendere a suo bell'agio; io mi rovinavo. Rimanova, per dire il vero, il lavoro; col lavoro speravo di rifarmi più tardi. Entrai alla scuola centrale. Quando ne uscii la dote di mia madre era dissipata, la modesta proprietà di famiglia era ipotecata a tal punto che mi fu sequestrata e venduta. Ginervy mi offrì di vivere con lui, e il punto d'onore cominciando a cedere, ebbi col mio amico qualche tempo di piacevoli distrazioni. Poi trovai una posizione in provincia; ma, per un uomo abituato alla vita febbrile di Parigi, la vita in una piccola città è la morte; feci di peggio: mi ammogliai.

— Di ciò io non potrei lagnarmi — disse Armando con gentilezza, ma tuttavia con un po' di sforzo.

— Tu, lo credo..... Ma io!..... La fortuna di tua madre mi assicurava, del resto, l'indipendenza. E siccome le mie occupazioni mi prendevano quasi tutto il mio tempo, siccome non potevo dedicarmi quanto volevo a certi studi di un interesse capitale, detti le mie dimissioni e mi consacrai con tutto l'ardore di una natura facilmente portata agli estremi ai miei appassionanti lavori. Da ciò una fortuna colossale per Ginervy; per me la rovina completa.

Gli occhi di Norberto lampeggiavano; la sua fronte era tragicamente aggrottata; egli vi passò sopra la mano come per liberarla dai pensieri che provocavano la tempesta e raffermando la sua voce che era stata, un momento, tremante, proseguì:

— Per quattro anni, benchè lavorando senza tregua nè riposo, non guadagnai nulla. Tutto ciò che possedeva tua madre era dileguato fra le mie mani; per vivere dovetti ricorrere agli espedienti. Quella lotta continua uccise tua madre. Tu avevi tre anni, rassomigliavi molto a tua madre, di fisico, e, forse anche, di morale, delicato e sensibile. Due scogli, che io il feci sormontare. Ma intanto, era la miseria. Andai a Parigi a cercare un impiego. Ginervy, che avevo perduto di vista da lungo tempo, vi era ancora. Ma lo trovai invecchiato, stanco, nauseato della vita perchè una donna che credeva d'aver amato lo aveva tradito. Deciso a ritornarsene in Bretagna, egli rimandava di giorno in giorno la partenza, perchè, diceva, la solitudine gli faceva paura. Ritrovandomi, mi supplicò di venire con lui. Avendo io estrema necessità di trovarmi un impiego, rifiutai di seguirlo. Egli insistette, e per persuadermi mi dimostrò anche come l'aria di mare doveva far bene a te che eri allora ben malaticcio; e mi promise di adoperarsi per trovarmi lui l'impiego per farmi vivere. Infine, cedetti.

Il signor Durfort tacque un istante come per respirare sotto l'onda dei ricordi.

Armando lo guardava fiso. Per quanto abituato fosse allo spettacolo delle miserie umane, per quanto, nel suo scetticismo, egli le guardasse con indifferenza, ne presentiva una, adesso, ma non mai immaginata, per la quale la sua impassibilità poteva mancargli.

— Alle Falaises — riprese Norberto — tutto era in deplorevole stato. Non puoi figurarti quale disordine. Tutti rubavano: contadini, fattori, amministratori. Ginervy vedeva la rovina senza discernerne la cagione.

— Un imbecille? — disse Armando.

— No, una specie di filantropo, ciò che è anche peggio; un ingenuo, incapace di sospettare di chicchessia. Io gli venni in aiuto; tagliai a destra ed a sinistra, ripulii la piazza e finii per aggiustare ogni cosa. Le mie peregrinazioni attraverso alle tenute di Ginervy (ne aveva in tutti gli angoli del Finistère) ebbero un risultato che nè lui nè io potevamo prevedere. Certe particolarità del suolo fermarono la mia attenzione. Ordinai degli scavi e ben presto cademmo su magnifici strati di piombo argentifero. Vedi come il caso è buffone! Mi dava là, nel momento in cui meno ci pensavo, un mezzo di esperimentare le mie scoperte, le scoperte che avevo fatte nei lavori che avevano assorbito la fortuna di tua madre. Allora mi prese irresistibile quel bisogno che l'inventore ha di vedere realizzato il suo sogno dopo la lunga lotta dolorosa; spiegai a Ginervy che sapevo una maniera nuova di far fruttare simili ricchezze, che le mie macchine, riducendo la mano d'opera quasi a nulla, l'impresa avrebbe dato dei benefici enormi; occorreva, per dire il vero, un gran capitale, ma, ipotecando una parte delle sue terre, egli poteva fornirlo. Ebbene, non credi che abbia fatto quell'uomo?

Armando non s'aspettava quella domanda. Nel tono con cui fu fatta si sentiva l'odio.

— Ha rifiutato?

— Lui? Ecco la sua risposta; ne garantisco il senso, se non le parole: « Tu m'hai reso troppi servizi perchè io mi opponga ai tuoi desiderii. E approfitto dell'occasione per farti una dichiarazione: Fra noi non può essersi questione di danaro; perciò non ti ho pregato di divenire il mio uomo di affari; ti voglio, agli occhi di tutti, padrone come me. Tu sei mio fratello e lo sarai sempre. So che segni una fortuna per tuo figlio; io non ho figli, non ho parenti prossimi, non ho al mondo altri che te e tuo figlio: sarai mio erede. Agisci dunque come se amministrassi la tua fortuna. »

— Era abbastanza generoso.

— Benchè misurassi già gli uomini alla loro misura, fui sedotto, lo confesso; fui anzi commosso, tanto più che nulla mi dava il diritto di dubitare della sincerità di Ginervy. Egli aveva per te molta affezione..... Ebbene, fui stupido trovando della delicatezza nel suo procedere.

— Non vedo che cos'altro potresti trovarci.

— Nemmeno un calcolo?

— Quale?

— Appena lanciata, l'impresa dette risultati prodigiosi. Il capitale avanzato fu presto ricuperato; tolte le ipoteche, i milioni s'accumularono. Ginervy mi chiamava Dio. Pagò tutti i miei debiti, ricomprò la mia casa paterna coi beni annessi; ma mai l'idea gli venne di riconoscermi in maniera legale, autentica, la parte a cui avevo diritto.

— Poichè facevate un uomo solo!

(Continua).

Spettacoli di martedì 4 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 20,45: *Carmen*, opera.
GERBINO (Comp. dramm. Arm. Rossi), ore 20,45: *Il povero Piero*; *Rinnega mio moglie*.
ALFIERI (Comp. d'operette Calligaris-Lombardo), ore 20,40: *Le piccole Michu*.
BALBO (Compagnia d'operette Gravina), ore 20,30: *Amore bagnato*.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 18 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; mattinée giovedì e domenica.

I « Giandujot » e il Patronato scolastico. — Giovedì, 6, nella sala Bassi, Galleria Nazionale, i *Giandujot* daranno un trattenimento a beneficio del Patronato scolastico della Scuola Boyneri, recitando tre commedie con intermezzi musicali. La recita ha luogo a porte chiuse.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Le patriottiche iniziative di Bologna in onore del Piemonte.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 22,40:

Ieri nella residenza municipale ebbe luogo l'adunanza del Comitato esecutivo per la bandiera d'onore alla città di Torino.

Il presidente e sindaco comm. *Dallolio*, riferì che, provveduto a tutte le spese — avendo raccolto circa 46,000 lire — si ha una rimanenza di circa lire 2000, le quali, investite in un certificato di Rendita, daranno un interesse annuo di lire 100.

Elogiò vivamente l'opera del tesoriere avvocato Zanotti, dei segretari Pellicioni e professore Garbieri, e dell'economo cav. Lodi.

Il colonnello *Dedalli*, associandosi pienamente agli elogi del presidente, raccomandò al commendatore Dallolio che a coloro i quali maggiormente si prestarono per l'ottima riuscita della impresa — primo fra essi il maggiore Sarra — fosse assegnato un attestato di speciale riconoscenza.

Il *sindaco* accolse di gran cuore la raccomandazione, e indi si discusse in merito alla erogazione del fondo residuo, e dopo che il maggiore Sarra ebbe opportunamente svolto le sue idee in proposito, si deliberò che fosse creato un annuo premio di 400 lire da conferirsi nel giorno anniversario della consegna della bandiera (2 maggio).

Il conferimento si farà dal sindaco di Torino avanti alla bandiera offerta, a quello fra gli abitanti delle antiche provincie sarde che nell'anno precedente abbia ottenuto la medaglia al valore civile o militare per atti di coraggio, che addimostrino la maggiore elevatezza del carattere ed il sentimento patriottico.

La città di Bologna con questa sua deliberazione ha dimostrato ancora una volta quanto sia alto e nobile il suo patriottismo. L'iniziativa della primavera del 1898 — onde Torino va oggi superba della splendida bandiera e del ricchissimo cofano in cui vien custodita — trova nell'odierno voto del Comitato bolognese un compimento degno di quegli spiriti generosi, improntati delle più pure idealità nazionali.

Fraterno, invero, il movente dell'atto, che suona intima corrispondenza d'affetti con questa nostra terra subalpina; civilmente educatrice la destinazione del premio che verrà annualmente assegnato grazie alla liberalità del Comitato bolognese. Onde Torino applaude commossa e riconoscente, oggi come or fa un anno, lieta che i germi di unità e di amore, da essa raccolti con tanto entusiasmo cinquant'anni addietro, diano oggi si consolanti frutti fra le città italiane.

L'Istituto medico per gli infortuni sul lavoro, grazie alla filantropica generosità di un gruppo di benemeriti fondatori, ha potuto costituirsi un primo nucleo di patrimonio per far fronte alle spese d'impianto e di esercizio. Esso, intanto, rende quotidianamente notevoli servizi alle industrie cittadine, curando con sollecita opera le vittime degli infortuni inevitabili nel lavoro. I buoni frutti già dati in queste prime settimane di vita hanno dimostrato quanto fosse necessaria fra noi una simile istituzione che altrove, come a Milano, ha acquistato in pochi anni un grande sviluppo. È appunto per questi suoi risultati pratici l'Istituto medico torinese per gli infortuni sul lavoro ha visto crescere in breve tempo la schiera dei suoi promotori, mentre già altri numerosi e cospicui industriali gli hanno promesso efficace e concreto appoggio.

Ecco intanto il primo elenco dei soci fondatori:

S. A. R. la Duchessa di Genova madre, L. 1000 — Comm. Eugenio Pollone, L. 2000 — Wild e Abegg, L. 1000 — Edoardo Levi, L. 500 — Commendatore R. Cattaneo, L. 500 — Comm. ing. Giovanni Martiglia, L. 500 — Comm. Federico Selve, L. 500 — Conte Leonetto Ottolenghi, L. 200 — Ing. Ermanno Laumann, L. 200 — Fratelli Diatto, L. 200 — Cav. Amedeo Vallera, L. 200 — Giovanni Fenotti, L. 200 — Cav. Mellie Paolo, L. 100 — Cav. ing. Ferdinando Casalis, L. 100 — Cav. Giulio Charbonier, L. 100 — Ing. G. Buscaglione, L. 100 — Massaretti e Bianco, L. 100 — Sen. Luigi Roux, L. 100 — Fratelli Bazzo, L. 100 — Avv. Rossi Teofilo, L. 100 — Cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, L. 100 — Avvocato Bocca Ferdinando, L. 100 — Angelo Annetto, L. 100 — Sen. Severino Casana, L. 100 — Giuseppe Magnasa, L. 100 — Cav. uff. Carlo Rognone, L. 100.

Sono poi stati dichiarati soci benemeriti: Iulini Agostino, Massaretti e Bianco, cav. uff. Carlo Rognone, avv. comm. Luigi Roux, cav. ing. Piero Fenoglio, cav. Desorzi, Ratti e Paramatti, Vogliotti, Fenotti Giovanni, dott. Luigi Boniscontro.

Pel trasporto di carboni. — In seguito alle sollecitazioni della nostra Camera di commercio, il Governo dispose che, tenuto conto delle forti giacenze di carboni sugli scali del porto di Genova, i combustibili destinati alla Società ferroviarie siano in parte inoltrati al porto di Savona.

Allo scopo poi di ovviare agli agglomeramenti che, per la viva ripresa nell'importazione dei carboni su Savona, si verificheranno anche colà, si è provvisto per un aumento di carri diretti a quel porto.

Il ventennio dell'Unione fotografica italiana è stato festeggiato ieri sera con un cordiale banchetto al *Ristorante Meridiano*, dove convennero oltre a sessanta commensali, tra professionisti, dilettanti ed affini, formando così un gruppo simpaticamente artistico e degno di riproduzione.

Notiamo il presidente cav. *Felice Alman*, il cavaliere G. Bosco, vice-presidente, l'avv. cav. Pia, il cav. E. Di Sambuy, il sig. P. Masoero di Vercelli, il cav. L. Cantù, il sig. Garaffi di Cuneo, il cav. Pasquarelli, il dottor Cuttica, medico sociale, il cavaliere R. Lovazzano, l'avv. cav. Gualini, il cav. Bardelli, il sig. Berry, il cav. Louvet-Gay, i sigg. L. Lavazzano, Dosati, G. Bertieri, Navarini, Assale, direttore dello stabilimento Berra, Guglielmo, Marengo, Brina, Grosso, ecc. nonchè alcune gentili signore.

Pranzo animatissimo, servito con impegno dal signor Adriani.

Alle frutta vennero comunicate le adesioni di Turletti, Biscaretti, G. Vigliardi, Leonardi, G. Rosa ed altri, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire.

Il cav. *Alman* salutò la stampa, il dott. Cuttica, di cui fece gli elogi, i dilettanti ed affini dell'arte fotografica. Accennò ai progressi economici del Sodalizio, augurando un numero maggiore di soci.

Parlarono in seguito il cav. *Bosco*, che bevve al cav. Alman; il sig. *Navarini*, che mandò un saluto al collega Masoero, venuto appositamente da Vercelli; il signor *Masoero*, che ringraziò diffondendosi sull'incremento dell'arte, sull'unione dei fotografi e mandando un affettuoso saluto a Torino ed ai colleghi torinesi; il cav. *E. Di Sambuy*, che ringraziò dell'invito, accennando alla nuova Società fotografica Subalpina, di cui annunziò la prossima adunanza, che ha luogo appunto questa sera.

Venne infine proposto dal cav. Bosco l'invio di un telegramma al Sorrani.

Società Filotecnica. — La Direzione della Filotecnica, che aveva indetto un'assemblea straordinaria pel giorno 6 aprile p. v., per decidere sulla sua fusione colla *Società di cultura*, avverte che ha rimandato tale convocazione, perchè in una seduta dell'21 marzo u. s. la ritenne irregolare.

A proposito della Federazione delle Associazioni impiegati civili. — Nel numero di sabato scorso abbiamo pubblicato una lettera del presidente dell'Associazione fra gli impiegati civili, nella quale si notificava la costituzione fra le Associazioni torinese e vercellese di una Federazione.

A questo proposito abbiamo oggi ricevuto dal signor Romano Guerra un'altra lettera, nella quale ricorda che da oltre 12 anni si è costituita in Milano, ed ha ora sede in Roma, una Federazione fra tutte le Associazioni italiane d'impiegati, la quale offre appunto l'opportunità agli associati di qualunque parte del Regno di fruire altrove dei vantaggi che la locale Associazione procura ai propri soci.

« Ora — soggiunge il signor Guerra — come e perchè creare un'altra minuscola Federazione regionale, mentre più spedito e sotto ogni aspetto conveniente sarebbe che l'Associazione di Vercelli entrasse a far parte essa pure della Federazione nazionale sedente in Roma?

« Indubbiamente questa creazione non può essere nel concetto dell'operoso presidente dell'Associazione torinese, che è pure parte vitale di quella Federazione; ed io propendo a ritenere che si tratti di un equivoco. Ad ogni modo, nella eventualità di una simile iniziativa, non ancora nota alle assemblee, io vorrei che queste righe valessero a far meditare sul danno che da essa ne deriverebbe a quella già avviata istituzione che è nel cuore e nella mente di tutti gl'impiegati ».

Un'altra grave rissa. — Nella località detta *Le Cà Neire* nacque ieri sera una terribile rissa fra i fratelli Barbonaglia Enrico e Giovanni da una parte, e una comitiva di otto o nove sconosciuti dall'altra. Dato mano ai coltelli, l'Enrico ricevette una ferita gravissima al costato, e il fratello Giuseppe tre ferite in diverse parti del corpo. I feriti recaronsi da sè stessi alla farmacia Ferrero, ove furono visitati dal dottor Bessone, medico municipale; quindi con vettura pubblica due guardie li accompagnarono al San Giovanni ove l'Enrico fu ricoverato.

Quali le ragioni della rissa? Il Giovanni narra che poco prima aveva incontrato il fratello il quale gli narrò che era stato derubato dell'orologio da un certo R.

Ritornati i due fratelli sul posto trovarono il R. con altri sette od otto individui. Invitato a restituire l'orologio, il R. ed i suoi amici assalirono i due Barbonaglia e li ferirono come abbiamo detto sopra.

Questo è quanto narra il Giovanni, il quale non sa dare nessun'altra indicazione dei suoi feritori, che sono fuggiti. In quanto all'Enrico, non potè essere interrogato stante la gravità della ferita ricevuta. Nella stessa rissa rimase pure ferito con una coltellata alla guancia certo Bruera Gabriele d'anni 26 ioanovale.

Il Bruera dopo essere stato medicato pure al San Giovanni, venne più tardi trattenuto in arresto perchè indiziato autore del ferimento dei fratelli Barbonaglia.

L'hanno scappata bella! — Poco prima delle 19 di ieri, sullo stradale di Stupinigi, nei pressi della cascina *Nuova*, a Mirafiori, mentre la tranvia a vapore N. 86, condotta dal macchinista Scaglia Giuseppe, andava verso Vinovo, un cavallo, che procedeva in senso inverso, attaccato ad un biroccino, guidato dal proprietario Taverna Giovanni, d'anni 42, essendosi spaventato del treno e fatto uno scarto, si portò sul binario.

Il macchinista fece del suo meglio per fermare il treno, ma non potè evitare che cavallo e biroccino venissero urtati dalla locomotiva e rovesciati sulla strada.

Sul veicolo rovesciato, oltre al Taverna, vi erano pure la moglie e quattro figli del Taverna, che miracolosamente non ebbero a riportare male alcuno.

Il biroccino fu quindi rimesso in carreggiata da alcune persone e dal personale del treno.

Dopo che le guardie rurali di Mirafiori ebbero fatto scambiare le generalità fra il Taverna ed il macchinista, ognuno proseguì per la sua destinazione.

Una brava guardia civica. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, certo Ricca Giovanni, d'anni 74, attraversava lentamente via Garibaldi ed essendo quasi sordo non udiva i segnali d'allarme del cocchiere della tranvia, Cassano Oreste, e già i cavalli erano per investire il povero vecchio.

Una guardia municipale di servizio nei pressi di via delle Scuole, visto il pericolo, si slanciò sul binario della tranvia ed abbracciato il vecchio di peso, lo trasse in salvo.

Sotto un carro. — Ieri sera Becchis Luigi, d'anni 53, da Moncalieri, era ubbriaco, e nei pressi del monumento a Vittorio Emanuele II cadde sotto il carro di cui era in condotta, riportando la frattura del braccio destro e una grave ferita allo stinco sinistro.

Il cavallo, ch'erasi dato alla fuga, fu tosto fermato da una guardia civica, che, unitasi ad altra di P. S., condusse il Bechis al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Ne avrà per due mesi.

Una guardia municipale ferita da uno sconosciuto. — La guardia municipale Costanza Gabriele, d'anni 42, abitante in via Casale, N. 11, si recò la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita al labbro superiore e una contusione al ginocchio destro, guaribile in 14 giorni ricevute sul corso San Maurizio da uno sconosciuto.

Al San Giovanni. — Gariglio Carlo d'anni 25, venne ricoverato al San Giovanni in seguito a ferita di coltello al torace riportata sul corso Cairoli ad opera di sconosciuti.

Grave disgrazia ad un carrettiere ubbriaco. — Un tal Becchis Luigi, d'anni 53, carrettiere al servizio del signor Parena Luigi, abitante in via Nizza, 111, percorrendo ieri sera il corso Siccardi, in condotta di un carro vuoto tirato da un cavallo, ed essendo alquanto ubbriaco, giunto sul corso Vittorio in prossimità del monumento omonimo, inciampò e cadde a terra travolto dal veicolo.

Il cavallo, imbizzarritosi, datosi alla fuga, ma fu poi in buon punto affrontato e fermato da una guardia municipale.

La stessa guardia, aiutata da altra di pubblica sicurezza, condusse, con vettura pubblica, il ferito all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato, avendo riportato la frattura al braccio destro e grave ferita lacero-contusa allo stinco del piede sinistro, ferite guaribili in due mesi.

Il carro ed il cavallo, da un'altra guardia municipale, furono condotti allo stallaggio del proprietario.

I ladri. — Ieri mattina, mentre il capitano del 42° fanteria Adriano Nazzari faceva istruzione ai suoi soldati sul corso Duca di Genova, un ladro gli rubò la bicicletta che aveva appoggiata ad un albero.

— Ignoti ladri, entrati mediante scasso nella soffitta del liquorista Girardi Pietro, in via Roma, N. 40, rubarono un materasso e tre coperte.

— Altri ignoti, penetrati nella cantina dell'esercente Cavalla Anna, in via Cottolengo, N. 62, rubarono 60 bottiglie di vino.

Povero vecchietto! — Un povero vecchierello, certo Dosio Antonio, d'anni 74, da Torino, senza fissa dimora, estenuato pel lungo digiuno, si sedette al suolo in un cortile di via Principe Tommaso.

Una guardia civica accompagnò il vecchietto nella trattoria del signor Angelo Martini, in corso Valentino, 24, dove gli fece servire una modesta refezione, che l'esercente volle somministrare *gratis*.

Malore in barca. — Mentre il barcaiuolo Bergiola Vincenzo, d'anni 53, con una barca conduceva a diporto sul Po una comitiva, della quale faceva parte certa Corino Delfina, d'anni 20, sarta, nel ritornare dall'isola d'Armida questa venne colta da male nervoso, cui va soggetta, e cadde nell'acqua la quale è alta in quel punto 60 centimetri circa.

Venne però subito estratta e portata al Castello Medioevale, dove le fu somministrato un cordiale che la rimise in buone condizioni.

Un piccolo Golia conosciuto e uno sconosciuto Davide. — Roche Giovanni, di anni 10, abitante via Moncalieri, N. 2, riceveva stato ferito al capo da una pietra lanciatagli da altro ragazzo a lui sconosciuto, fu da una guardia civica accompagnato alla farmacia Burzio, ove venne medicato dal dottor sig. Deberoccelli.

Le disgrazie dei bambini. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzino Viano Remo, d'anni 6, trastullandosi in un giuoco da boccie sullo stradale di Nizza, 229, cadde al suolo fratturandosi il braccio destro.

Una guardia civica e la madre del piccino lo portarono all'Ospedaletto infantile per la conveniente medicazione.

Fuoco in tasca. — Intorno alle 14,00 di ieri, certo Oddone Giuseppe, d'anni 29, da Quarto (Asti), ebbe la..... luminosa idea di porsi in tasca un sigaro ancora acceso, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Nizza. Naturalmente il fuoco, avvivato dall'aria, fece l'opera sua e l'Oddone sentì che gli abiti si bruciavano allegramente. Fermatosi tosto nei pressi dell'*Osteria* fu aiutato da due guardie rurali nel lavoro di estinzione.

L'Oddone ebbe avariati la giacca, il gilet e la camicia, e non riportò però alcuna ustione.

Una ferita accidentale. — Il dottor cavaliere Magnetti, all'Abbadia di Stura, medicò ieri sera il cantoniere municipale Maffiotto Giovanni, d'anni 24, d'una ferita da taglio alla mano destra, che disse aver riportata accidentalmente nella sua abitazione.

Ne avrà per una ventina di giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un memoriale — Una scatola con uova fresche e un pacco tela — Un portamonete con pochi soldi — Dal signor Masoero Alessandro, un portamonete con discreta somma — Dal signor Bovario Giuseppe, un anello di metallo giallo con pietra, rinvenuto da una sua figlia quindicenne — Dal signor Stucco Antonio, una bicicletta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società Pro Montibus (via Alfieri, 9) — Adunanza generale ordinaria nel locale Club Alpino Italiano, martedì 4 corr., ore 21, per importante ordine del giorno, cioè: Elezioni varie. Resoconto finanziario 1898 e Bilancio 1899.

Associazione elettro-meccanica « Galileo Ferraris ». — Sotto questo titolo si sta costituendo una nuova Società avente per scopo l'istruzione, il mutuo soccorso e l'assistenza per impieghi; si è a tal uopo formato un Comitato provvisorio il quale fa invito a tutti i meccanici-elettricisti ed affini a trovarsi all'assemblea indetta per la sera del 4 aprile, alle ore 20,30, nei locali della Società impiegati subalterni, via Maria Vittoria, N. 24, piano terzo (gentilmente concessi) per i sollectti provvedimenti.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1899.

NASCITE 20: cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bardo Michele con Masera Teresa — Bassano Onorato con Lusaggio Carolina — Borrate Maurizio con Romani Antonietta — Bruno Gio. Batt. con Gianetti Anna — Burdese Stefano con Mattigliengo Teresa — Carenzi Carlo con Aricelo Caterina — Colombo Giulio con Michelangelo Luigia — Cometto Pietro con Crescio Bartolomea Luigia — Carno Cesare con Nicolino Angela — Gandino Giuseppe con Deilera Giacoma — Gilardi Stefano con Falco Angela — Grimod Tommaso con Borla Giuseppina — Lazzarone Emilio con Nattini Ernesta — Quagliotti Marcellino con Vai Maria — Racca Michele con Cerruti Margherita — Rebaffatto Sebastiano con Bergia Maria — Vallinotto Michele con Tomanetti Maria — Vassarotti Giorgio con Rubatto Ottavia — Xanco Ettore con Campia Anna.

MORTI: Narizzano Maria, d'anni 80, di Genova, agiata, via Galliari, 10 *bis*.

Carli Emanuele, id. 44, di Genova, agente di commercio, corso Vittorio Emanuele, 58.

Gagliardi Pietro, id. 76, di Chialamberto, ex-procuratore-capo, corso Vittorio Emanuele, 108.

Merlo Maria nata Ambrogio, id. 44, di Beinette, casalinga, via Galvani, 12.

Colombo Maria, id. 7, di Torino, scolara, via Garibaldi, 18.

Chiappino Fiorenza (ved.) n. Borra, id. 68, di Casalborgone, contadina, via Principe Tommaso, 27.

Bo Giorgio, id. 71, di Pecetto Torinese, erborista.

Pisani C. (v.) n. Aracco, id. 27, di Gesturi (Cagliari).

Barello F. (v.) n. Manissero, id. 68, di Torino, cas.

Gerbola Barbara, id. 51, di Torino, oper. in maglierie.

Forneili A., id. 58, di Lanzo Torinese, corsaia.

Valero Giovanni, id. 16, di Borgo d'Ale, panattiere.

Carri suor M., id. 25, di Sonvico (Svizzera), relig.

Quaglino M. n. Francia, id. 23, di Fossano, sarta.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Gessaro. — Giovanni Vittorio Chalons D'Orange, ultimo rappresentante dei D'Orange, stabilitisi in Calabria sulla fine del secolo XV, ed il cui ceppo principale è tanta parte della storia d'Europa.

Parigi. — Marchese d'Auray de Saint-Pois, uno dei capi del movimento orleanista.

Pau. — Principe Nicola Koudacheff, ex-gran scudiero dell'imperatore di Russia.

Piacenza. — Cav. Luigi Basini, capitano contabile in posizione ausiliaria.

Roma. — Comm. Pietro Regnoli, d'anni 82, ottimo e benefico patriota. Fu segretario di Aurelio Saffi nel triumvirato del 1849.

Tourcoing. — Federico Dubois, distinto musicista.

Udine. — Isidri Domenico, d'anni 58, pubblicista, direttore del giornale *Il Friuli*.

COSE LIETE.

Nozze. — A Mantova Del Greco Giuseppe, regio impiegato, con la signorina Di Giacomo Filomena.

A Treviso il nobile Vincenzo Desta con la signorina Angelina Ferrarini-Chiarabba.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta o stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

Le deposizioni degli ex-ministri

Poincaré, Billot, Develle e del generale Roget.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 4, ore 6.

Continuando la pubblicazione dei documenti della Corte di Cassazione, il *Figaro* reca oggi la deposizione di Poincaré, ministro nel 1894. Appreso allora l'arresto di Dreyfus dai giornali. Chiese spiegazioni al collega della guerra, che gli mostrò il *bordereau* e gli disse che i documenti ivi enumerati potevano essere stati venduti solo da Dreyfus, e che contro di lui stava la prova della dettatura fatta da Du Paty. Non udì parlare d'altre prove nè di altri documenti; in ciò si trova d'accordo coi colleghi Delcassé, Leygues, Barthou e Mercier, che glielo ripetè anche giorni sono.

Quanto al capitano Lebrun-Renaud, Poincaré ignora ciò che egli abbia detto a Casimir-Périer, ma sa che non parlò delle confessioni di Dreyfus con Dupuy, che lo aveva chiamato per proibirgli di parlare con giornalisti affine d'evitare complicazioni con una Potenza estera. Chiese una volta a Cavaignac se ci fossero documenti segreti anteriori o posteriori alla condanna, ma Cavaignac non gli rispose.

Billot, nella sua deposizione, dice che si è convinto della reità di Dreyfus, ma che non si sorprenderebbe se anche Esterhazy avesse tradito, o vi fosse un terzo complice.

Viene quindi la deposizione di Develle, ministro nel 1894. Egli sa che si parlava allora al Ministero della guerra di Dreyfus, senza potere assicurare che l'iniziale *D* si riferiva proprio a lui. Dice che la Corte potrà avere informazioni esatte dal Ministero degli esteri sopra certi dispacci sequestrati in cui l'*attaché* Delaroche-Vernet credeva di riconoscere Dreyfus nella iniziale *D*; specialmente il segretario Paléologue potrà fornire spiegazioni al riguardo. Billot disse a lui (Develle), che le prove della colpa di Dreyfus erano classificate in modo tale che il suo successore potrebbe convincersene in due ore; egli aggiunse che credeva colpevole anche Esterhazy. Develle pensa che l'ufficio delle ricerche al Ministero della guerra sia male organizzato. Quanto al famoso documento « quella canaglia di D. », egli non ne seppe mai nulla.

Viene poscia la deposizione del generale Roget. Non fu mischiato all'affare Dreyfus. Conosceva appena Picquart. Dopo il processo Zola, fece un'inchiesta in proposito, e, in causa delle cognizioni così acquistate, divenne capo-gabinetto del ministro Cavaignac. Potè constatare che le Potenze estere facevano apertamente lo spionaggio. Dice che Picquart introdusse il famoso dispaccio. Alcune parole non vi erano. Ritiene che l'iniziale *D.* possa riferirsi a Dreyfus. Questi può avere avuti i documenti indicati.

Il *bordereau* fece la sua convinzione circa la colpa di Dreyfus e ne spiega le ragioni. Anche gl'interrogatorii di Dreyfus di ciò lo convinsero, perchè egli negò tutto, come un colpevole, perfino d'avere conosciuto il manuale del tiro d'artiglieria, mentre è provato che ne ebbe un esemplare, e persistè in questo negativo anche alla Guiana.

Poi ritorna sul *bordereau* e lungamente se ne occupa per fissarne la data dalla qualità dei documenti enumerati.

— Domani il *Figaro* pubblicherà il seguito della deposizione.

La squadra francese destinata alla Sardegna.

Tolone, 4 *(Stefani)*. — La squadra che si recherà a Cagliari ricevette l'ordine di tenersi pronta a salpare alla fine della settimana ventura. Si comporrà di sei corazzate o quattro incrociatori.

La crisi ministeriale in Grecia.

Atene, 4 *(Stefani)*. — L'*Asty* conferma da fonte autorevole che il Ministero si è dimesso in seguito alla decisione della Commissione della Camera di invalidare l'elezione di Zaimis.

Minatori trucidati nell'Alaska.

Londra, 4 *(Stefani)*. — La *Morning Post* ha da New York che un dispaccio da Dawsone City reca che sedici cercatori d'oro vennero massacrati dagli indiani.

Un arresto sensazionale.

Ginevra, 3 aprile.

(Mixone). — I lettori della *Stampa* ricorderanno il processo che si svolse a Modena per indelicatezze nelle gestioni dell'Accademia militare. Uno dei condannati, certo Turci, fornitore di grani, era riuscito a mettersi in salvo qui nella Svizzera per evitare una condanna di 7 od 8 anni di reclusione. Viveva qui da 18 mesi sotto il nome di Motta. Ieri vennero a casa sua quattro agenti in borghese della Polizia segreta; gli domandarono le carte, che non aveva, e poi lo arrestarono. Fu tradotto in prigione e verrà con ogni probabilità estradato. Il fatto produsse impressione vivissima.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 9,7 Massima + 20,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 2: + 18,0
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 7,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 22,0
Id. minima della notte dal 2 al 3: + 8,0

5 aprile — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4; tramonta alle ore 19, minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 4 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **101 60.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 3	108 — — 108 10	—	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 80 — 107 40	—	— — — —
Germania	— 4 1/2	130 30 — 133 40	—	— — — —
Londra	— 3	27 23 — 27 25	—	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	—	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 101 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 85, 101 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	
B. d'Italia	1000 — 990 —		661 — 660 —
Ferr. Mer.	767 — 765 —	B. Sconto	661 — 650 —
Ferr. Med.	581 — nom.		291 — 293 —
B. Comm.	780 — 775 —	Appl. Elettr.	289 — 279 —
	770 — 768 —		807 — 806 —
Ferriere	192 — nom.		802 — — —

Cronaca della Borsa. — 4 aprile. — Il malessere lasciato dalla liquidazione scorsa si manifesta questa mattina in modo inquietante. Senza motivo palese, nulla essendo mutato da ieri, Rendita e valori vengono offerti a prezzi assai più bassi degli ultimi praticati, e non corrispondendo il denaro ribassano ancora le prezzo, ed in nessun modo trovano sfogo.

E' chiara l'intenzione dei dirigenti di voler deprimere i corsi e rendere leggero il mercato a qualunque costo; ma ora ci sembra troppo violenta ed esagerata la reazione che, procedendo in tal modo, potrebbe produrre danni maggiori di quelli che con essa si vogliono evitare.

Per fortuna siamo in principio di mese e si confida si equilibreranno i mercati e si ristabilirà una corrente sana e feconda di affari prima che ci giunga alle spalle la liquidazione.

Tuto il cambio a 108 05.

La Società delle Ferriere Italiane con deliberazione dell'assemblea dell 28 marzo scorso aumentò il capitale da cinque e mezzo a nove milioni, mediante emissione di 35 mila azioni, di cui 27 mila date in opzione ai vecchi azionisti, una ogni due possedute.

Scopo dell'aumento è l'acquisto della *Ferriera del Vesuvio Dordà e C.*, Stabilimento importante a Torre Annunziata.

Così la Società Ferriere Italiane coi suoi stabilimenti di San Giovanni Valdarno, di Terni e di Torre Annunziata, e con quello di Piombino, affittato per lungo tempo, diventa una delle più notevoli in Italia nell'industria del ferro.

A questa la Società Ferriere Italiane aggiunge quella delle miniere di lignite che possiede a Castelnuovo (Toscana), ed esercita a Castelnuovo.

Prezzi nominali 3 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	323 —	Id. Ferror. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	[illegible]	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	340 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	Id. Cuu. Cavour 5 0/0	507 50
Id. Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	361 50	Id. Mixed. Napoli 5 0/0	290 —
Id. » Novara 5 0/0	319 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	220 —
Id. » Cuneo 3 0/0	361 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole	[illegible]
Id. » » 5 0/0	[illegible]	Casalgo-Mortara	102 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 1a serie E. (a em. 1879)	373 25	Obbl. Roma 4 0/0	512 —
Id. serie A. 2a em. 1887	[illegible]	Cert. Cr. fond. it. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	1015 —	Id. Soc. Esportazioni	
Az. B. di Torino	450 —	Circo di Torino	30 —
B. Comm. It. Mil.	761 —	Id. Soc. Risai. e cair.	125 —
Id. S. di Sc. e Sete	284 —	Id. » Off. Savigliano	400 —
Id. Banca Tiberina	11 —	Id. » S. Teodoro	38 —
Id. Credito Italiano	402 —	Id. » Col. Novarese	150 —
[illegible]		Id. » Molini e Past.	
		Pastapasticcittoria	110 —
		Id. » Mattir. A. I.	345 —
		Id. » Lan. Sella	272 —
		Id. S. A. I. Carb. (ecm.)	675 —
		Id. » (di pref.)	675 —
		Id. S. A. I. Ferr. It.	160 —
		Id. » It. El. (Cruto)	440 —
		Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	205 —
		Id. Elettrot. Italiana	300 —
		Id. Cons. d'irrigazione Agro Vercellese	346 —
		Id. Ferr. Meridionali	138 25
		Id. » Soc. Nordiche	495 —
		Id. Ferr. Sarde ser. A	[illegible]
		Id. » serie B	237 —
		Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	325 —
		Id. Prest. Prov. Aless.	405 —
		Id. id. Salerno	[illegible]
		Id. id. Torino	506 —
		Id. Prestito Città di Torino 1893	505 —
		Cart. Fondiar. di San Paolo 5 0/0	510 —
		Id. id. 4 1/2	501 50
		Id. Banca d'It. 4 0/0	500 —
		Id. id. 4 1/2	500 —
		Id. id. It. Cr. F. 4 1/2	515 —

Cambio ufficiale pel giorno 4 L. **107 89**

Ivrea, 31 marzo. — Frumento al quint. 23 50 — Segala 18 50 — Meliga 12 00 — Fagiuoli 21 50 — Riso 25 50 — Avena 14 25 — Patate al mir. 1 25 — Castagne bianche 2 50 — Burro al chil. 2 — Uova alla dozz. 0 80.

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 9 50 — Vitelli da 9 75 a 9 — Buoi o manzi da 8 50 a 8 — Torelli, tori, moggie o manzi da L. 5 75 a 5 — Vacche e soriani in genere da 7 75 a 6 — Suini da 9 50 a 9 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 5 — Agnelli da 6 a 5 — Capretti da 9 a 8.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 3 aprile 1899.

Organzino	Colli	7	K.	549 95
Trama	»		»	
Greggia	»	5	»	505 55
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	12	K.	1055 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 77			K.	5341 77

Il Direttore gerente A. BERTOLDO.

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW-YORK		1	3
Cambio su Londra	D.	4 84 1/4	4 84 1/4
» » Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	7 75	7 75
» » a Filadelfia	»	7 80	7 80
Cotone Middling	»	— —	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	— —	5 3/16
Entrata cot. nella giorn. Italia	»	— —	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	7,000
» » pel Continente	»	— —	11,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	131,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	380,000
» » pel Continente id.	»	— —	370,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	779,000
Frumento rosso	D.	82 1/8	82 1/2
Grano turco	»	40 3/8	41 1/8
Farina extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	5 —	5 00
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Gli incidenti internazionali occorsi nella settimana non sono di quelli che possono profondamente mutare la situazione politica, la quale in complesso continua a dimostrarsi sensibilmente migliorata, ma sono segni i quali indicano che altre questioni sono ancora aperte e richiedono d'essere sistemate.

Il bombardamento di Apia, nelle isole Samoa, da parte degli anglo-americani, avrebbe qualche tempo fa suscitate le ire della Germania, cui avrebbero risposto le minacce degli Stati Uniti. Ma la Germania, nel tempo in cui la questione si dibatte, ha dato tante prove di non voler turbare le sue cordiali relazioni cogli Stati Uniti, che la cosa, benchè grave, non ha avuto serie conseguenze; il Governo americano ha manifestato il suo dispiacere per l'accaduto ed ha acconsentito alla nomina d'una Commissione mista per un'inchiesta sui fatti.

Quanto ai rapporti con l'Inghilterra, è vero che una parte della stampa tedesca ha voluto vedere nell'accaduto un'altra prova della politica aggressiva dell'Inghilterra e del suo desiderio di metter la discordia fra Germania e Stati Uniti, ma non è men vero che non era all'indomani d'un accordo fra le due nazioni per questioni coloniali ben più importanti e complesse di questa che una seria vertenza poteva sorgere.

Controversie e dibattiti ha pure suscitate l'accordo anglo-francese per l'Africa, ma di pure parole e non di fatti. Si è creduto vedervi una lesione ed una minaccia degli interessi italiani in Tripolitania, ma comunque sia la cosa, non è probabile che si voglia aggiungere ai tanti un altro incidente di politica coloniale.

Non è stato ancora detto se ed a quali accordi siano venute Russia ed Inghilterra nell'Estremo Oriente, ma la lotta fra le due grandi Potenze, se di tanto in tanto sminuisce d'asprezza, non accenna però a cessare. Ora s'annuncia che anche la Danimarca, in una forma o in un'altra, si stabilirà in Cina; e sembra quasi che la Russia, con questa intromissione d'una piccola Potenza amica, voglia controbilanciare gli effetti dell'intromissione dell'Italia, la quale, appoggiata dall'Inghilterra, si assicurerebbe alla politica di questa. Si annunciano pure nuovi acquisti della Germania, il che fa sempre più temere che l'equilibrio, ancora a fatica mantenuto, non abbia d'un tratto ad essere turbato; e che la pazienza cinese non si stanchi, obbligando le Potenze ad intervenire e ad agire risolutamente.

Il mercato monetario.

Non sono, però, le condizioni politiche che hanno sia in bene sia in male, agito sui mercati finanziari; gl'incidenti accorsi non sono stati di natura tale da impressionare le Borse, come, d'altra parte, la tranquillità generale non ha valso ad infondere loro nuova lena. Dicemmo l'altra volta da quali fattori dipenda ora essenzialmente l'andamento dei mercati finanziari, e quali ostacoli si oppongano al loro ritorno all'attività ed alla facilità di prima. Nell'imminenza della liquidazione l'influenza di tali fattori s'è fatta, naturalmente, sentire in maniera anche più viva, e quindi s'è avuta un'altra settimana di poca attività e di grande incertezza.

Le condizioni monetarie, senza essere profondamente peggiorate, sono in questa settimana naturalmente divenute più difficili, in quanto che la maggiore richiesta di danaro, dovuta alla liquidazione ed all'assestamento trimestrale degli affari, ne ha fatto rincarire il prezzo.

Non si sono avverati i temuti ritiri d'oro da parte degli Stati Uniti, benchè il cambio si sia mantenuto sempre poco discosto dal punto che avrebbe consentito l'esportazione del metallo, nè le condizioni del mercato di Berlino sono peggiorate di tanto da rendere indispensabile l'elevamento del saggio ufficiale di sconto, ma le disponibilità si sono, su tutti i mercati, ancora più ristrette.

A Londra la domanda di danaro pei bisogni dello *Stock Exchange*, per nuovi versamenti da effettuarsi appunto alla fine del trimestre e per altre operazioni, è stata molto forte, tanto che s'è dovuto chiedere danaro alla Banca al 3 0/0. Fuori Banca, del resto, il prezzo del danaro non è stato molto più mite, essendo variato da 2 3/4 a 3 0/0 pei prestiti a giornata e fra 2 1/2 e 2 3/4 0/0 per quelli a settimana. Ed anche il saggio dello sconto della buona carta a tre mesi s'è alquanto inasprito, essendo stato di 2 1/2 0/0 al *minimum*, ma avendo toccato anche cifre più alte.

Ma dove la scarsezza del danaro s'è fatta più vivamente sentire è stato naturalmente sul mercato di Berlino, sul quale il danaro per la liquidazione è stato pagato a 5 1/2 e 5 3/4 0/0. S'aggiunga che a questo restringimento delle disponibilità, effetto naturale degl'investimenti compiuti nei mesi precedenti e della forte domanda odierna, s'è unita la sfiducia sopravvenuta nei capitalisti verso le esagerazioni della speculazione, la qual cosa li ha consigliati a togliere a questa le agevolezze che sinora le aveva usate ed a restringere le fonti del credito. La speculazione s'è per tal modo trovata di fronte a riporti altissimi, quali si sono rivelati nelle liquidazioni di Parigi e del mercato italiano, ed è stata costretta a liquidare il più possibile ed a riportare soltanto le partite più solide e promettenti.

Se ciò ha davvero contribuito ad alleggerire i mercati finanziari, se da questi ripetuti esempi a difficoltà, sopravvenienti al tempo della liquidazione, la speculazione ha imparato a moderarsi, e se le disponibilità del mercato monetario saranno davvero accresciute in aprile pel pagamento d'interessi, dividendi, ecc., i mercati finanziari potrebbero tornare ad una vita più attiva e più sana ad un tempo, non dimenticando però mai che le condizioni monetarie, primo elemento per la loro prosperità, non saranno più così facili come furono per qualche tempo addietro.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Coincidendo le feste di Pasqua con la fine del mese, i mercati sono stati intenti alla liquidazione, e, piuttosto che ad assumere impegni nuovi, hanno badato ad alleggerirsi quanto più potevano dei vecchi, specialmente in vista dell'alto prezzo dei riporti, dovuto parte ad un effettivo restringimento delle disponibilità monetarie, parte alla riluttanza dei capitalisti ad assecondare ancora più la speculazione.

A Parigi infatti i riporti sono stati in media del 21 0/0, cioè tre o quattro volte maggiori di quanto ordinariamente sogliono essere, e ciò, se non ha prodotto gravi disturbi nella liquidazione, ha però consigliato a sistemare quanto più possibile le partite. E siccome partite e contropartite non dovevano essere di mole molto disuguale, avendo queste avuto agio di formarsi dopo le ultime liquidazioni, i prezzi hanno avuto piccoli cambiamenti.

Il 3 0/0 perpetuo, dopo essere salito da 102 22 a 102 30, è ridisceso a 102 20, e quindi, dopo un leggero miglioramento a 102 25, ha chiuso più debole a 101 92. Il 3 1/2 0/0 da 103 57 è andato a 103 65, e, dopo movimenti in alto e in basso, ha finito per chiudere a questa cifra. La Rendita russa ha dapprima oscillato fra 94 00 e 94, indebolendosi poi sino a 93 75, e la Turca, dopo esser salita da 22 85 a 22 90, è tornata a 22 82.

Più debole degli altri valori, in ragione della sua stessa maggiore attività di prima, si è dimostrata la Rendita italiana, la quale da 95 10 è dapprima caduta a 94 70, chiudendo poi, dopo una leggera miglioria, a 94 65. Essa ha così perduto 45 centesimi in una settimana, e la sua maggiore debolezza è dovuta non solo alle condizioni generali del mercato francese, ma anche e soprattutto alle difficoltà le cui, come ora diremo, è venuto a trovarsi il mercato italiano.

L'Esteriore spagnuola soltanto, per le ragioni più volte ripetute, ha avuto un andamento diverso, aumentando da 59 82 sino a 60 10 senza quasi mai indietreggiare.

Ad ogni modo, salvo il caro prezzo dei riporti, la liquidazione non è riuscita molto difficile. E l'altezza dei riporti ha certamente giovato, in quanto che ha obbligata la speculazione a liberarsi dalla parte sovrabbondante e meno sana del suo carico, e le ha ricordato a quali pericoli può esporsi con un'attività senza regola e senza discernimento. Dopo quest'alleggerimento della speculazione e in previsione di condizioni monetarie più facili, si aspetta nell'aprile una nuova ripresa dei mercati finanziari; ripresa, però, che nella sostanza e nella misura dovrebb'essere affatto diversa di quella di cui ora s'è chiuso il periodo, se la speculazione non vuole trovarsi di fronte a difficoltà anche maggiori di quelle che ora ha incontrate.

Gli altri mercati esteri.

L'alto saggio dei riporti e il desiderio di liquidare non si sono manifestati soltanto sul mercato francese, ma anche sugli altri mercati esteri, i quali sono anch'essi rimasti abbastanza calmi, ma quasi inattivi durante tutta la settimana.

A Londra, i riporti non in generale, sono stati tali particolarmente pei valori minerari, in cui ad alcuni buoni sono compiuti molti di nessun valore intrinseco. Il tono generale del mercato, però, è stato molto fermo e sostenuto, tanto che il Consolidato ha variato unicamente di qualche ottavo, discendendo da 110 15/16 a 110 13/16.

A Berlino, come già abbiamo accennato, il prezzo del danaro per le operazioni di borsa è stato sensibilmente alto; ma siccome il mercato tedesco, appunto per le difficoltà monetarie, aveva già sin da prima moderato la sua attività, la liquidazione non è stata molto laboriosa, non essendo molto grande il carico della speculazione.

Il Consolidato prussiano, disceso in principio da 100 75 a 100 30, ha poi ripreso a 100 70 e 100 80. E sul mercato di Vienna la Rendita austriaca oro ha oscillato fra 120 10 e 120 30, mentre quella in carta è rimasta immobile a 101 05, soltanto in ultimo piegando a 101.

Il mercato italiano.

Già la settimana scorsa, come nella passata rivista fu detto, il mercato italiano, sentendosi molto carico e prevedendo che i riporti sarebbero stati straordinariamente elevati, aveva cominciato a vendere precipitosamente in vista della liquidazione. Il movimento, dopo qualche giorno, si fermò, confidandosi in condizioni migliori; ma, avendo gl'Istituti di credito messo altri freni ancora alle concessioni di danaro, la speculazione s'è trovata nell'impossibilità di riportare le sue partite, e quindi ha dovuto vendere abbondantemente.

I riporti sono infatti saliti alle cifre straordinarie di 60 centesimi per la Rendita e del 7 0/0 pei valori, ed innanzi a tali condizioni la speculazione non ha potuto far altro che retrocedere, specialmente su quelle piazze dove più imprudentemente erasi spinta innanzi.

La Rendita per contanti è discesa da 101 90 a 101 52, riprendendo poi a 101 70 e 101 60, per fine d'aprile, prevedendosi condizioni migliori, è rimasta intorno a 102 10.

Dove la ritirata è stata più precipitosa, è stato su quei titoli che erano saliti più rapidamente in alto; così le azioni della Banca d'Italia da 1040 sono tornate quest'ottava discese a 1022. Più calmi i valori ferroviari: le Meridionali hanno variato fra 770 e 779 e le Mediterranee fra 590 e 586.

Il cambio ha ripreso la via per ritornare a 109, sostando per ora a 107 90.

Borsa di Parigi	25	27	28	29	30	31	1°
3 0/0 perpet. franc.	102,25	102,30	102,20	102,22	102,25	102,25	102,07
3 1/2 0/0 »	103,57	103,65	103,59	103,63	103,67	103,65	103,65
Italiano	95,10	95,10	94,70	94,70	94,10	94,00	94,00
Est. spagnuola	59,95	59,80	60,00	60,10	60,00	60,15	60,00
Russo	93,90	94,—	93,85	93,55	94,—	94,—	93,75
Turco	22,85	22,85	22,85	22,90	22,75	22,67	22,82

Londra Consolid. inglese	110 15/16	110 15/16	110 13/16	110 7/8	110 15/16	110 13/16	— —

Berlino							
3 1/2 0/0 pruss.	100,75	100,75	100,30	100,70	100,70	100,70	100,80
Rend. it.	94,70	94,70	94,50	94,60	94,00	94,50	94,40

Vienna							
Rendita austr. oro	120,15	120,20	120,20	120,20	120,20	120,25	120,20
Id. carta	101,05	101,00	101,00	101,00	101,00	101,00	101,00

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ecco già un punto spiegato. Ma non è tutto. Come deve fare la mia amica per rimettere la lettera?

— E' semplicissimo, — disse Larose, prendendo un pezzo di carta per fingerlo una lettera, — si tiene la lettera così.....

— Bene, — riprese Carlotta sorridendo e ricordando la sua commedia davanti allo specchio. — E poi?

— La signora entra..... la cameriera finge di non vederla, e lascia che ella scorga il biglietto..... « Che cosa è ciò? » — domanda. — « Nulla, signora » — « Ho visto una lettera nelle vostre mani..... Voglio sapere..... » — « Scusi, signora, non osavo..... » Si fa la timida, la timorosa..... La signora prende la lettera e allora si legge, e si lascia tempo di leggere il biglietto e anche di commentarlo.

Carlotta scosse il capo.

— Cattivo mezzo, — disse. — la padrona della mia amica non è affatto curiosa.

— Una donna non curiosa! — esclamò Larose, guardando fisso Carlotta. — E' strano ciò che mi dite.

Davanti a quello sguardo che pareva voler leggere nel suo pensiero, Carlotta arrossì, e provò un leggero imbarazzo.

Ma Larose non poteva aver sospetti, e riprese:

— Allora le si rimette semplicemente la lettera, coi suoi guanti, col suo mazzo di fiori, col suo fazzoletto profumato.....

— Come, — disse Carlotta, — così, semplicemente.....

— Sì, mia cara; i mezzi più semplici sono sempre i migliori.

— Grazie per la mia amica, signor Larose.

Carlotta disse quel « grazie » in tono che voleva significare che, adesso, Larose poteva andarsene, ma questi finse di non comprendere.

— E ora, — riprese egli, — in cambio del mio avviso, vi domando un posto presso al fuoco della vostra sala.

— Stasera?

— Ma sì, mia bella, stasera! — replicò Larose. — Fa freddo nel nostro appartamento dacchè non c'è più il mio padrone..... più che tutto c'è il freddo della solitudine; quel freddo che vi prende al cuore e che vi agghiaccia da capo a piedi. Ah! Carlotta; come è triste trovarsi soli, lontani dal nostro paese!

— Non avete tanto da lagnarvi, signor Larose, passate qui la maggior parte del vostro tempo!

— Ciò prova che non posso vivere lontano da voi, mia cara Carlotta. E adesso che l'assenza del mio padrone mi lascia una completa libertà, di cui non so che farmene, vi domando di passar qui anche le mie sere.

— Ma per questa sera è impossibile, signor Larose.

— Davvero? E perchè?

Carlotta non poteva dire al suo innamorato che il re, nella lettera di cui l'aveva incaricata per la sua signora, chiedeva a questa un colloquio segreto per quella sera.

La cameriera della contessa sapeva benissimo che Larose sarebbe un ostacolo insormontabile all'intervista del re con Ebbe di Brahè, quando questa acconsentisse a ricevere Gustavo Adolfo.

Ella prese dunque l'aria di una persona offesa da una domanda indiscreta, e rispose:

— Perchè, signor Larose? Mi domandate il perchè? Ma non sono dunque più libera di dire sì o no, senza dare spiegazioni? Non so come si fa in Francia e non me ne interesso; ma dovete sapere che nel mio paese la donna amata ha la fiducia dell'uomo che la ama, e che non la interroga mai. Gli è così che noi veniamo in città a guadagnarci la nostra dote, e ritorniamo al paese senza che un sospetto abbia reso geloso il nostro fidanzato.

Larose volle replicare; Carlotta non gli lasciò tempo.

— Nessun ma, signor Larose; o mi amate, e allora dovete aver fiducia in me, o non mi amate, e allora è inutile che continuiamo a vederci.....

— Ah! — esclamò Larose con disperazione comica, — è proprio vero che in qualsiasi paese, che dovunque si vada, si trovano le donne capricciose..... Chi ne conosce una, le conosce tutte!

— Suvvia, andatevene, — disse Carlotta.

— Crudele! Guardate che tempo fa!

— Un tempo superbo.

— Pensate alla solitudine della mia casa. Che cosa farò là dentro questa sera?

— Penserete a me.

— Preferirei vedervi!

— E' inutile, tanto non cedo.

— Ma siete dunque insensibile, Carlotta, mia cara Carlotta?

Ma Carlotta non voleva lasciarsi commuovere.

— Andatevene — replicò ella.

— Sta bene, — disse Larose freddamente, me ne vado; ma mi rimpiangerete.

— Lo credo bene — pensò Carlotta.

— Addio — disse Larose sospirando.

— No, arrivederci.

— No!

— Sì!

— No!

— A domani, signor Larose.

— Tutte, tutte uguali! — mormorò il soldato. — Se volete rimanere vi scacciano; se dite di non voler più vederle vi trattengono.

— Che dite? — domandò Carlotta.

— Che vi adoro! — rispose Larose mandandole un bacio colla mano. — Mi ricordate la Francia.

— Andate a pensarci a casa vostra.

— Addio, crudele!

E Larose se ne andò dicendo:

— Veglierò, ad ogni modo. Qualche cosa ci deve essere. Non si rifiuta di passar la sera in compagnia d'un uomo che si ama, pel semplice piacere di essere obbedita.

Con tutti i suoi sospetti, Larose era tuttavia a cento leghe dalla verità.

Mentre Carlotta stava per entrare nell'appartamento della sua signora, il conte di Brahè apparì sulla soglia del salotto.

— Mia figlia è alzata? — domandò.

— Vado a vedere, signor conte.

— Ditele che l'aspetto qui.

— Sì, signor conte — rispose Carlotta.

E fra sè:

— Via, è deciso; le rimetterò la lettera.

(Continua).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.